ANNO XLII MATTINO TORINO, *Mercoledì 4 Marzo 1908* MATTINO NUM. 64

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al giornale all'Amministrazione 64, Piazza Solferino
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 lire 20 lire 7 lire
Estero (altre destinazioni) 75 lire 37 lire 13 lire

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata, non fissata

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la linea del periodo) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, dirigere esclusivamente alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'inchiesta sulle cose della Minerva

annunziata alla Camera.

Agitazioni agrarie e vertenze fra capitale e lavoro.

Un'interrogazione sulla legazione di Cicco di Cola.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

La seduta è multiconica, come il Carnovale quest'anno nelle vie. Fuori piove, e nell'aula assistono una cinquantina di deputati. Le tribune sono spopolate.

I funerali ufficiali in memoria di re Umberto.

Il PRESIDENTE annuncia che il 14 marzo correnti saranno celebrati al Pantheon i solenni funerali anniversari in memoria di Umberto I.

La Camera sarà rappresentata dall'Ufficio di presidenza e da tutti i deputati che vorranno ad essi unirsi.

La sentenza dell'Alta Corte trasmessa alla Giunta delle elezioni.

Annunzia poi che, con lieta in data di ieri, il Ministero di grazia e giustizia in ossequio alla Presidenza della Camera copia autentica della sentenza pronunciata dall'Alta Corte di giustizia nel procedimento a carico del deputato Nunzio Nasi.

La sentenza sarà stampata e distribuita ai deputati, in conformità del precedente della Camera nei casi dei deputati Turati e De Andreis, ed inoltre, essendo presidente della Camera il commendatore Zanardelli, in seguito a proposta degli onorevoli Giolitti e Luzzatti, deve pubblicarsi altresì, alla chiusa delle elezioni di ritorno alla Camera colla conoscenza della sentenza stessa di essi emanata.

Ritiene che anche questa volta la sentenza debba essere trasmessa alla Giunta delle elezioni, affinchè proponga alla Camera le eventuali deliberazioni.

In questo parere, opposizione alla considerazione che la Giunta delle elezioni è l'organo competente a conoscere dei casi di ineleggibilità e incompatibilità, è conforme al parere unanime dei vice-presidenti.

Non essendovi obbiezioni, la proposta è approvata.

Pei ricevitori del Registro.

LACAVA, ministro delle finanze, rispondendo all'on. De Bellis, che interrogò per sapere quando intenda presentare il disegno di legge per l'assunto dei ricevitori del demanio a superiori posti, dichiara che la questione è allo studio e che non è in condizione di precisare il giorno in cui il disegno di legge potrà essere presentato.

DE BELLIS confida che il progetto sia presentato al più presto.

Il cinese semifabbricato al portalettere.

Notevole fra le interrogazioni, è quella dell'on. Morgari al ministro delle poste e dei telegrafi per sapere il rinvio semifesto al portalettere.

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde agli onorevoli Morgari e De Felice chiedendo circa la concessione del riposo semifesto al portalettere, che, limitato in passato al riposo festivo non si estese a pubblici servizi. Il Ministero è disposto a sopprimere nella domenica alcune distribuzioni della corrispondenza, quando vi sia il parere favorevole delle Autorità locali.

MORGARI manifesta il timore che il Governo ad attuare con larghezza il sistema della soppressione delle distribuzioni, la quale non arrecherà pregiudizio sensibile al pubblico, specie se vi sia derogabile nel caso di assoluta necessità.

Sull'importazione dell'uva secca.

LACAVA, ministro delle finanze, chiede che siano differite le interrogazioni degli onorevoli Bianchi e De Vito de Marco, relative all'importazione di uva secca destinata alle distillerie italiane. Dichiara che il Governo sta studiando i provvedimenti opportuni.

Contro gl'insegnanti risultati indegni nel processo Nasi.

Abbiamo quindi uno strascico del processo Nasi, con la nuovissima interrogazione dell'on. DE FELICE al ministro dell'istruzione, riguardante il provvedimento degli studi di Palermo, contro De Luca-Aprile. Come è noto, in una delle ultime udienze del processo Nasi si lesse una lettera del De Luca-Aprile, la quale sollevò vivacissime discussioni nel mondo scolastico. In questa lettera candidamente, diretta all'onorevole Gabbiotti Sanfilippo, già presidente della Camera nella consacrata dalla elezioni di ritorno alla Camera nella consacrata della sentenza emanò di essi emanata.

Ritiene che anche questa volta la sentenza debba essere trasmessa alla Giunta delle elezioni, affinchè proponga alla Camera le eventuali deliberazioni.

In questo parere, opposizione alla considerazione che la Giunta delle elezioni è l'organo competente a conoscere dei casi di ineleggibilità e incompatibilità, è conforme al parere unanime dei vice-presidenti.

Non essendovi obbiezioni, la proposta è approvata.

Pei ricevitori del Registro.

LACAVA, ministro delle finanze, rispondendo all'on. De Bellis, che interrogò per sapere quando intenda presentare il disegno di legge per l'assunto dei ricevitori del demanio a superiori posti, dichiara che la questione è allo studio e che non è in condizione di precisare il giorno in cui il disegno di legge potrà essere presentato.

DE BELLIS confida che il progetto sia presentato al più presto.

Il cinese semifabbricato al portalettere.

Notevole fra le interrogazioni, è quella dell'on. Morgari al ministro delle poste e dei telegrafi per sapere il rinvio semifesto al portalettere.

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, rispondendo

Un'intervista con Guido Pardo sul falso Calvino.

Egli parlava perfettamente l'italiano.

La traduzione in russo di "Quelle signore,,

Roma, 3, ore 20.

In un'intervista del *Giornale d'Italia* con Guido Pardo, l'amico dell'appicato di Pietroburgo, sono riferite le seguenti notizie intorno al misterioso rivoluzionario russo:

« — Conobbi il Lebedinseff — disse il Pardo — due anni fa. Mi disse che era qui venuto a Roma per fare degli studi, servendosi del materiale ricchissimo delle nostre biblioteche. Infatti, egli spesso dedicava il suo tempo agli studi e credo scrivesse articoli per giornali e che facesse della corrispondenze per giornali esteri. Del resto, viveva assai modestamente e gli bastavano pochi soldi per provvedere alla sua vita.

« — Non sa ella che frequentasse circoli o società sovversive?

« — Non mi risulta. Mi fece, anzi, l'impressione di un giovane desideroso piuttosto di completare i suoi studi che di slanciarsi nella tempestosa vita politica.

« — Però professava idee ed opinioni assai avanzate?

« — E' vero, ma ciò era conseguenza degli studi fatti. Erano professioni di fede ideali non accompagnate da quanto mi risulta, da un'azione di propaganda.

« — E' ella ben certa che la persona da lei conosciuta si chiamasse veramente col nome di Calvino?

« — Come tale mi fu presentato, nè io ebbi mai ragione per dubitarne perchè il mio amico era dalla più grande lealtà. Non mi passò mai neppure per la mente il pensiero che egli potesse ingannarmi.

« — Non osservò mai dalla sua maniera di parlare qualche frase, qualche difetto di pronunzia che rivelasse la sua qualità di straniero?

« — No, anzi, su questo punto posso escludere ogni riserva perchè il Calvino parlava perfettamente l'italiano.

« — Forse perchè i russi hanno la speciale facilità di apprendere le lingue.

« — E' vero, per quanta facilità però abbiano, non è possibile ingannare una persona colla quale hanno continui contatti, tanto più se questa persona è italiana, mentre che il Calvino quando lo conobbi si trovava da poco tempo a Roma e parlava correttissimamente l'italiano.

« — Può essere che egli vi fosse già stato altre volte od avesse abitato in altre città d'Italia.

« — Può essere, ma a me non risulta. Ad ogni modo non avendo soggiornato per qualche tempo in Italia, non avrebbe potuto imparare la nostra lingua tanto perfettamente.

« — Lo sa dire di quale regione d'Italia fosse della stessa sua maniera di parlare?

« — Non posso dirlo con certezza, ma parmi però fosse dell'Italia settentrionale.

« — Ricorda quando il Calvino partì per la Russia?

« — Ad un dipresso saranno 18 mesi. Egli chiese di essere presentato a qualche direttore di giornale per ottenere di poter fare delle corrispondenze da Pietroburgo. Ne che ottenne il suo intento perchè partendo mi assicurò che avrebbe avuto di che vivere nella capitale imperiale moscovita.

« — Lo scrisse poi da Pietroburgo?

« — Sì, e con una certa assiduità fino al giorno nel quale anch'io mi recai in Russia.

« — Rivide il Calvino a Pietroburgo?

« — Certamente, e mi trovai sovente con lui.

« — Quale sistema di vita menava là?

« — Come a Roma, una vita modestissima e di studio.

« — Guadagnava molto?

« — Non credo; so, anzi, che si trovava sempre a corto di quattrini.

« — E la sua famiglia non lo aiutava?

« — La famiglia del Calvino era abbastanza agiata e aveva più di una volta offerto al giovane di aiutarlo, ma egli aveva sempre rifiutato dichiarando di voler trarre la sua esistenza soltanto dalle sue attività. Questo particolare basta a dimostrare quale nobile animo egli avesse.

« — Non sa che il Calvino avesse relazione con gruppi terroristi russi?

« — Non me ne parlò mai. Ma non posso escluderlo, perchè a Pietroburgo io non ebbi con lui come a Roma continua dimestichezza.

« — Non sa che collaborasse in qualche giornale russo?

« — Non credo: so però che valendosi della qualità di corrispondente di giornali italiani, frequentava la redazione di qualche giornale di Pietroburgo.

« — Quale impressione ebbe alla data notizia dell'arresto del Calvino?

« — Quella del più vivo dolore e del più profondo stupore. Non potevo credere che egli si fosse immischiato nella congiura ed avevo anche un documento che mi dimostrava in modo assoluto l'impossibilità di questo fatto.

« — Di quale documento parla?

« — Dell'ultima lettera che egli mi ha scritto il giorno precedente al suo arresto, lettera nella quale egli non accenna neppure lontanamente nè al granduca nè alla possibilità del suo arresto, nè ad alcuna altra preoccupazione.

« — Però in polizia russa afferma che egli ha confessato la sua colpa.

« — Chi può controllare che la notizia sia vera? Il processo si è svolto colla maggior segretezza ed a nessuno è stato permesso di esaminare gli atti.

« — Che cosa diceva nella sua lettera il Calvino?

« — Mi annunziava che voleva recarsi a Berlino coi denari che aveva ricavato traducendo in russo il romanzo del Notari *Quelle signore*. Io però ritengo che nella traduzione egli non abbia potuto fare da solo, perchè parlava molto bene il russo, ma non lo scriveva altrettanto bene, il che sarebbe a smentire la sua nazionalità russa.

Aguglia e Muratori presentano al Guardasigilli le due domande di grazia per Nasi.

Le firme dei 191 deputati — Come giustifica la domanda l'avv. Muratori — La questione della procedura — E' valida la domanda senza la firma del condannato?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

La richiesta per la grazia a Nunzio Nasi, essendo stata sottoscritta da 191 deputati, il promotore di essa, on. Aguglia, ha creduto opportuno di non richiedere altre sottoscrizioni, e nelle ore pomeridiane di ieri si recò al Ministero di grazia e giustizia e presentò il documento all'on. Orlando, il quale gli dichiarò di riservarsi ogni suo esame.

Tra i sottoscrittori si notano 39 deputati siciliani su 52, e 57 deputati della media ed alta Italia.

Eccovi un elenco dei firmatari. L'ordine delle firme è secondo furono apposte nella domanda generale:

Aguglia - De Marinis - Cao-Pinna - Michelli - Fulci Ludovico - Cavagnari - Montagna - Di Scalea - Gattorno - Cerulli - Galli Roberto - Mezzanotte - Cirmeni - Chimienti - Locvo - Aprile - Matteucci - Libertini Pasquale - Brizzolesi - Del Balzo - Gherci - Cocuzza - Personi - Baccelli Guido - Libertini Gesualdo - Pavia - Fulci Nicola - Bianchi Emilio - De Bellis - De Michele - Guastavino - Di Lorenzo - Capece-Minutolo - Valentino - Alessio Giovanni - Luzzato Riccardo - Arigò - Santini - Abozzi - Pais - Bianchi Leonardo - Spirito Francesco - Simoni - Giovagnoli - Morelli Enrico - De Novellis - De Seta - Camera - Finocchiaro-Aprile - Teslaseeca - De Stefani Carlo - Margaria - Bolognesi - Fusco - Falleti - Casciani - Guerriero - Carnazza - Ruspoli - Galimi Carlo - Ruffo - Veneziale - Scaramella - Francica-Nava - Valle Gregorio - Ciappi - Di Rudinì Carlo - Fortunati - Fortunato Giustino - Fortis - Riccio Vincenzo - Marghieri - Canuto - Martini Ferdinando - Furnari - Montanti - Caputi - Gualtieri - Rocco - Centurini - Ottavi - Giunti - Lucernari - Avellone - Fazi Francesco - Fili-Astolfone - Stagliano - Boselli - Faelli - Landucci - Rubola - Baranello - Coffari - De Amicis - Marcinelli - Malcangi - Morelli-Gualtierotti - Tedesco - Scorciarini-Coppola - Prato-Pisani - Abignente - Baccelli Alfredo - Visocchi - Rizzo Evangelista - Biebsi - Castellino - De Luca Ippolito - Rosi Enrico - Faranda - Rizzone - Masoni - Gallotto - Quetrolo - Guarracino - Falconi Gaetano - Fiorena - Colosimo - Nitti - Squitti - Manna - Semmola - Venditti - Lazzaro - Conte - Capaldo - Ciccarone - Abruzzese - Pellecchi - D'Ali - Spirito Beniamino - Scaglione - Martini Clemente - Cesaroni - Fazi Vito - De Luca Angelo - Gallupi - Finocchi - Celli - Cimorelli - Sanseverino - Camposs-Serra - Ricci Paolo - Pantano - Silva - Leone - De Gennaro - Torlonia Giovanni - Farinet Francesco - Manso - Carloni - Cantarano - De Tilla - Pontemarla - Cucciapuoti - Mazzitelli - Grimpo - Sirigari - Ciccarelli - Rummo - Marinuzzi - Masi - De Riseis - Salvia Feliissent - Pavoncelli - Oriolet - Silli - Di Stefano Giuseppe - Grassi-Voces - Turbiglio - Farinet Alfonso - Fede - Raccinini - Larizza - Bovi - Senno - Maieri - Luzzatto Arturo - Vallone - Fera - Cascino - Dell'Arenella - Pasqualini-Vas - Rivelli - Ventura - Pascale - D'Angusto - Pipitone.

Anche l'avv. Muratori ha inviato da Firenze al guardasigilli, on. Orlando, la domanda per la grazia di Nasi, affinchè il guardasigilli la sottoponga al Re. Nel documento, brevissimo, l'avv. Muratori dice che il Nasi è stato più disgraziato che colpevole; soggiunge che dal processo è emerso che il Nasi non ebbe di mira il lucro personale e conclude dicendo che si affida alla giustizia del Re.

Quale procedura si seguirà per la domanda di grazia del Nasi?

Conviene premettere che per la domanda di grazia in genere non vi è nessuna disposizione che ne stabilisca il corso ed i modi. Per comunicazione si chiedono dal ministro di grazia e giustizia delle informazioni all'Autorità giudiziaria e più specialmente alla procura generale del distretto in cui si è avuta la sentenza e queste informazioni costituiscono il principale elemento per la concessione della grazia. E' evidente che in questo ordine di procedura non può applicarsi il caso specialissimo di Nasi, onde è solo per lontana analogia che si potrebbe pensare che sia opportuno ottenere una manifestazione nel senso della concessione della grazia, così da parte della Camera che ha rappresentato l'accusa, come da parte del Senato che ha costituito la magistratura giudicante.

Può poi bastare nel caso presente la domanda firmata dall'avv. Muratori? Il Codice di procedura penale all'art. 606 prescrive che le suppliche per grazia di pena pronunciate, devranno essere dirette al Re e presentate al ministro di grazia e giustizia. Esse saranno sottoscritte dal supplicante e da un avvocato e procuratore esercenti.

Se non che l'avvocato ed il procuratore sono ammessi alla firma della domanda di grazia nella presunzione che essi agiscano per conto del condannato che essi hanno difeso in giudizio, e nel cui interesse ad ogni modo si adoperano.

Ma se tale presunzione non è legittimata, anzi si ha formalmente la presunzione contraria, può bastare la firma dell'avvocato e non è necessaria invece la firma stessa del supplicante?

Questo sarebbe, si osserva da alcuni, il caso Nasi, il quale subito dopo la condanna rese noto per mezzo dei suoi famigliari che egli non intendeva chiedere la grazia. Di fronte a ciò, osserva la *Tribuna*, quale valore ha la domanda sottoscritta dall'avv. Muratori? Non potrebbe avvenire il caso che, larghita la grazia, Nasi dichiarasse di rifiutarla? Contro questo rifiuto occorre pronunciarsi in modo assoluto.

Ma altri pongono un'altra questione più grave. La grazia si chiede comunemente in seguito a condanna per reati comuni. I reati riconosciuti opera dell'ex-ministro, sono reati comuni?

L'imputato stesso volle che fossero reati di ordine politico, tanto è vero che domandò ed ottenne il più alto magistrato giudiziario ebbe espressamente per i reati politici. Ora trattandosi di reati politici od assimilati, specie per volontà dell'imputato, si può per essi concedere la grazia? Può il Re avere il diritto di grazia?

Il Re nomina i ministri, la Camera può accusarli e l'Alta Corte condannarli: il Re che li ha nominati e che li vide condannati può cancellare la loro condanna e mantenerli al potere non ostante l'azione parlamentare?

Oggi si tratta di un ex-ministro, ma domani può invece trattarsi di un ministro in carica si faccia un esempio, nota la *Tribuna*, un esempio gravissimo, dicono alcuni.

Un ministro fa proclamare lo stato d'assedio, chiude il Parlamento, ordina l'applicazione dei bilanci per decreto reale: la futura Camera accusa il ministro, il Senato da Alta Corte lo condanna: può il Re, dopo questo, graziarlo, sollevarlo e mantenerlo al potere? Non sarebbe egli gravissimo questo fatto e non è pericolo costituire un lontano precedente?

Le dimostrazioni pro Nasi nelle città siciliane.

Palermo, 3, ore 7,55

A Ragusa il Consiglio comunale riunitosi straordinariamente, all'unanimità acclamava Nunzio Nasi cittadino onorario di Ragusa denominando una delle vie principali, corso Nunzio Nasi. Il sindaco ne dava subito avviso a mezzo di telegrammi a Nasi, al sindaco di Trapani e all'on. Cocuzza.

A Terranova Sicilia si tenne un Comizio acclamando a Nasi; si votò un ordine del giorno vibratissimo, quindi ebbe luogo una dimostrazione.

A Porto Empedocle la candidatura Nasi continua a destare grande entusiasmo. Al Comitato giungono numerosi telegrammi di adesione e di plauso. Anche a Siculiana si è formato un grande Comitato per la candidatura Nasi.

L'epilogo giudiziario del naufragio del "Stria,,

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17:

Il cav. Merel, sostituto procuratore generale, ha presentato la sua requisitoria nel processo per il naufragio del *Stria*. La requisitoria del cav. Merel non è conforma alla ordinanza emessa dal giudice istruttore Martorelli che concluse per il rinvio alle Assise degli ufficiali Tarentini e De Amezaga ed il nocchiere Crespi civilmente responsabile, quale direttore della Navigazione Generale Italiana. La requisitoria manda prosciolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Il Congresso nazionale degli ingegneri e architetti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9,10:

Il 8 marzo, in Roma, sarà inaugurato il Congresso delle Società e dei Consigli degli Ordini degli ingegneri e degli architetti d'Italia. Il Congresso si radunerà alla sede della Società degli ingegneri ed architetti, in via delle Muratte.

Quando la squadra inglese visiterà i nostri porti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Messaggero* dice che nella prossima primavera la squadra inglese del Mediterraneo visiterà i nostri porti principali per trovarsi alla metà di maggio riunita a Malta a ricevere l'imperatore Guglielmo, che visiterà l'isola alla fine della sua crociera del Mediterraneo.

Sui lavori dell'acquedotto pugliese.

Roma, 3, ore 14.

E' stata distribuita alla Camera la prima relazione sui lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese presentata dal Consiglio d'amministrazione del Consorzio. La prima parte della relazione comprende quanto riguarda gli studi in proposito per l'acquedotto e per la concessione dell'opera. Tratta poi della costituzione del Consorzio e descrive sommariamente l'opera progettata.

La relazione da poi conto dei progetti compilati dalla Società concessionaria e dei lavori eseguiti e disposti dalla Società stessa.

In questa parte della relazione il relatore dice dei lavori iniziati in sei punti e della lunghezza di circa 23 chilometri, ed è da sperare, dice la relazione, che da ora in poi i lavori possano proseguire con maggiore rapidità. E' superfluo da notare, aggiunge la relazione, che si è ormai fuori del periodo di preparazione.

La relazione infine parla dei lavori di rimboschimento nel bacino montano del Sele e della protezione delle sorgenti di Capo Sele.

Vani tentativi e schermaglie del Governo francese per un "modus vivendi,, col Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

(A.) — Il duello che si combatte fra il Governo di Clemenceau-Briand ed il Vaticano, sta per entrare in una nuova, interessantissima fase. I grandi colpi di scena hanno ceduto il passo ad una raffinata schermaglia da parte del Governo repubblicano, per riuscire a smuovere il Vaticano dalla sua attitudine di difesa ed ottenere in qualsiasi modo che esso lasci per lo meno ai cattolici francesi di adattarsi al nuovo regime, passando ormai sopra ai principi fondamentali che ispirarono al Papa il grande rifiuto delle associazioni cultuali, così come venivano offerte dal Governo. Per piegare il Vaticano ai suoi voleri, il Governo francese tentò, tra l'altro, in primo luogo la via dello scisma. E' noto il fallimento dei culturalisti use Des Fleurs. A queste chiassate fuori di casa, riuscite vane, e che in realtà fecero sorridere in Vaticano, si sostituirono poi dei chiassetti in famiglia. E vennero petizioni anonime e antimesse di molti laici che chiedevano al Papa, con termini deferenti, che permettesse almeno qualche esperimento.

Caratterizzarono questa fase di lotta, i tentativi fatti dal Governo presso l'abate Toiton, il quale riceveva denari da Clemenceau per stampare appunto nei suoi giornali parole di grande venerazione per il Papa e per la gerarchia ecclesiastica e nello stesso tempo per mettere sotto gli occhi di Roma che in Francia molti cattolici si volevano tentare di accomodarsi. Ma anche ciò non sortì buon effetto ed il Vaticano fu inflessibile in ogni momento delle numerose discussioni sulle numerosissime leggi fatte per applicare la legge di separazione, nel rifiutare, sotto qualsiasi aspetto, la formazione di associazioni cultuali in cui non venivano riconosciuti i diritti del Papa e della gerarchia. Ora è sopraggiunto, a quanto pare, un terzo sistema: si chiami fuori di casa, a quest'in caso, il Governo francese vorrebbe sostituire, per fare pressioni sul Papa, i mormorii in famiglia. Esponente di questo stato di cose è la seguente nota dell'*Echo de Paris*, giornale attraverso il quale spesso il Governo francese ha letto il pensiero del Vaticano, dopo che furono rotte le relazioni diplomatiche tra la Repubblica e la Santa Sede e dopo chè riuscirono vane quelle tentate per ottenere per via indiretta da Palazzo Farnese informazioni esatte sui vari umori del Vaticano.

Dice dunque l'*Echo de Paris*: « Si accentua in Francia un movimento pieno di reticenze e di sottefugi per far credere che la Chiesa francese si trova in un pericolo. Il *cisterne* di fronte al Governo e che pericolo questo è il momento propizio per cercare un'intesa con esso e venire così ad una soluzione più o meno pacifica e definitiva. Per accreditare simili apprezzamenti, si parla di misteriosi personaggi che già stanno lavorando a tale scopo, con intesa tanto col Governo, quanto dall'altra parte: questa altra parte è più misteriosa che mai e per alcuni sembra essere l'episcopato francese, per altri Roma ».

« Ora è facile constatare che non esiste affatto la *entente* di cui si parla, mentre progetti di legge per la spogliazione definitiva della Chiesa si seguono e si rassomigliano e ogni giorno si registrano nuovi incidenti ed attacchi. Pertanto è assurdo credere che oggi possa essere matura la situazione per una intesa. In ogni modo, l'*entente* che deve naturalmente riguardare un assestamento definitivo della Chiesa francese nel nuovo regime di separazione, non potrebbe essere trattata che tra rappresentanti autorizzati dalla Santa Sede e dal Governo francese, giacchè i vescovi se no i primi a riconoscere che tale assetto merita, nel loro stesso interesse, spetta alla Santa Sede, come essi riconoscono benissimo che il loro principale compito è di intensificare la vita cattolica in Francia, preparando così l'ambiente favorevole all'*entente*. Questo compito episcopale i vescovi francesi vengono eseguendo con uno zelo pastorale e un'unione col Papa che attualmente il onora di fronte a tutto il mondo cattolico ».

« E' chiaro: oggi il Governo tenta sfruttare la situazione creata da una parte dall'applicazione della legge di separazione, quella parte cioè che ha messo in cattiva posizione finanziaria la gerarchia e cerca sfruttare questa situazione facendo servire da punta voce dei mormorii in famiglia presso il Vaticano, due o tre preti in cattiva fede e qualche sacerdote in buona fede. Veramente il giuoco è smontabile poi di quello che non possa credersi, poi basterebbe opporre, come stasera mi diceva una persona, che della questione si occupa profondamente, i quali in nome di questi mormorii volessero trattare con Roma per studio di un *modus vivendi*, sono appunto le persone meno adatte, nell'interesse della Chiesa, per giungere a conclusioni positive, e ciò in primo luogo per la disgraziata situazione in cui si trovano, di dovere nelle loro diocesi per sè, in ogni modo ed a qualunque costo, salvare il salvabile, ed in secondo luogo perchè l'opinione pubblica anticlericale che li affoga, crea in essi un stato d'animo che potrebbe condurli a salvare una barchetta, lasciando affogare la gran nave di Pietro ».

Una cosa adunque risulta evidente da questa nuova schermaglia, che il Vaticano non cederà nemmeno ai mormorii e non tratterà col Governo altro che direttamente ed in tutta la sua piena potestà, o non tratterà.

Questo posso dirvi, che è stato fatto sapere, ancora una volta a chi tentava di saperlo, ed è stato fatto sapere appoggiando la forma decisione all'argomento che la grande totalità dei vescovi nel loro stesso interesse hanno manifestato, che ogni trattativa di accomodamento non può spettare che a Roma.

A questo punto una domanda sorge spontanea: il Vaticano sarebbe disposto a concedere qualche cosa al Governo pure di trattare? Da una mia inchiesta in proposito, posso formulare questa risposta: quando il Governo francese è pronto a concedere alla Chiesa pur di non trattare con il Vaticano, lesto il Vaticano è disposto a fare concessioni, pur di trattare col Governo.

E dopo tutto ciò una constatazione. Ognuno, pel giusto valore che si deve dare ai avvenimenti che si contendono il terreno in questa grande lotta, deve riconoscere questo: che in Francia si sono mutati i Governi, si sono mutati gli indirizzi per cercare di piegare il Vaticano in dati momenti, ai voleri del Governo. Il Vaticano ha posto l'indirizzo della sua politica di resistenza sopra una direttiva stabile e positiva, la cui continuità non può cessare i privilegio di un pontificato, poichè se anche a Pio X dovesse succedere un Leone XI, esso non potrebbe che seguire la via oggi tracciata.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale. — Giannelli, segretario a Porto Maurizio, è trasferito a Pisa — Faraggiana, segretario a Genova, è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di salute — Marcellari, vice ragioniere a Tortona, è trasferito a Novara.

Personale di P. S. — Basile, delegato a Torino, è trasferito a Varallo — Araldo, delegato a Brescia, è trasferito a Torino — Orlini, delegato a Venezia, è trasferito a Savona — Favini, delegato a Savona, è trasferito a San Bartolomeo Galdo — Pugliatti, delegato a Caltanissetta, è trasferito a Genova — Pafarri, delegato a Genova, è trasferito a Salerno — Porzo, delegato ad Ivrea, è trasferito a Castelfiorentino.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene esclusivamente disposizioni relative al personale delle imposte dirette:

Marcato, vice-agente di 1.a classe dell'Agenzia a Novi Ligure (alla reggenza presso quella di Nocci), è nominato per esame di concorso agente di 3.a classe e confermato a Nuoro. — Favone vice-agente di 1.a classe dell'Agenzia di Chieri (alla reggenza presso quella di Ariano Polesine), è nominato per esame di idoneità agente di 3.a classe e confermato ad Ariano — Giudice, vice-agente di 1.a classe dell'Agenzia di Asti (alla reggenza presso quella di Isili), è nominato per esame di concorso agente di 3.a classe e confermato ad Isili — Stalti, vice-agente di 1.a classe dell'Agenzia di Casale Monferrato (alla reggenza presso quella di Sarzana), è nominato per esame di concorso agente di 3.a classe e confermato a Sarzana.

Movimento nella R. Marina

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* dice che domenica saranno sottoposti alla firma del Re i decreti riguardanti il movimento dello Stato Maggiore della marina. Inoltre ai comandanti delle squadre saranno sostituiti i comandanti dei Dipartimenti 1.o e 3.o e delle piazze di Taranto e Maddalena. Nel movimento saranno compresi anche parecchi comandanti di navi.

Un'interrogazione sui passaporti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'on. Capece-Minutolo ha chiesto di interrogare il ministro degli interni o quello degli esteri per sapere se non credano necessario di portare una radicale modificazione ai passaporti, affinchè si possano meglio identificare le persone alle quali sono stati rilasciati.

Le corazze di cemento armato fallissero alla prova.

Ci telegrafavano da Spezia, 3, ore 22,15:

Stamane al Boltpedio di Muggiano abbe luogo l'esperimento del cassone dell'ingegnere Lorenzo D'Addo. Il cassone ricolmo di cemento, aveva lo spessore di metri 1,20. L'esperimento ebbe esito negativo. Il colpo 100 passò il cassone nettamente da parte a parte. Presenziavano i membri della Commissione permanente.

Grande comizio di protesta per la crisi vinicola.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che al teatro Comunale si tenne un grande Comizio di protesta per la crisi del vino. Parlò il prof. Mascalchi, quindi l'on. Ottavi, il quale si pronunciò per l'istituzione della cantine sociali. Fu letto un ordine del giorno col quale i viticultori di San Severo aderiscono ai voti formulati dalla riunione dei viticultori tenuasi in Roma.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,35:

— La V Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dell'Opera pia Accamorri, in Mocciano, frazione di Monbello Monferrato e del Comune di Sa[illegible]bello per l'annullamento del regio decreto [illegible] 1906 col quale detta Opera pia venne concentrata nella Congregazione di carità di Monbello Monferrato.

Consigli inglesi alla Francia.

Londra, 3, ore 8,10.

Il *Daily Graphic*, in un articolo intitolato: « Ciò che deve fare la Francia », dice che « ciò che essa deve fare è di marciare su Fez e Marrakesk e schiacciare la potenza del Sultano usurpatore. Ciò che impedisce alla Francia di agire così è il timore di complicazioni diplomatiche. In questo caso — conclude il giornale — la Potenze devono essere consultate senza ritardo, perchè le restrizioni imposte alla Spagna ed alla Francia ad Algesiras siano tolte ».

Le buone relazioni tra il Canadà l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Una nota comunicata ai giornali rileva il desiderio dei Governi di Londra, Washington ed Ottawa di risolvere ogni questione esistente tra i tre paesi, sulla base di una politica di concessioni reciproche.

Gli incidenti nella marina francese continuano.

Ci telegrafano da Brest, 3, ore 7,10:

Ieri, mentre il vapore tedesco *Portugal*, di Olambourg, entrava in porto per riparare alcune avarie, ha avuto una collisione con la controtorpediniera *Faleonneau*, che è rimasta danneggiata ed ha dovuto essere rimorchiata.

Una gran "serrata,, di cotonieri.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Due Associazioni di filatori di cotone a Nelson, nel Lancashire, hanno deciso ieri sera, in seguito ad uno sciopero, di dare domani l'avviso della serrata, da iniziare tra otto giorni, per tutti gli operai. Questa misura colpirà da 20 a 25 mila operai e 70 mila telai.

REATI E PENE

Una sentenza importante.

(Tribunale Militare di Torino)

Lo studente Manedi Stefano, già sergente nel 15.o regg. d'artiglieria, nell'estate scorso, trovandosi alla sala di punizione per mancanza disciplinare, commetteva atti di violenza e deva io tali escandescenza da costringere i suoi superiori ad avere il sopravvento colla forza ed a denunziarlo per insubordinazione. Il Tribunale Militare mutò il titolo di insubordinazione in quello, assai meno grave, di ingiurie pubbliche, ed irrogò tre mesi soli d'arresto, compreso il sofferto.

Una condanna, anche al carcere, porta la rimozione dal grado: il Manedi fu reincorporato a soldato ed incorporato nel 17.o regg. artiglieria da campagna, di stanza a Novara. Vi era da poco il Manedi, quando, nella sera del 24 dicembre, ripetè una scenata di violenza e di pazzia. Comandato dal maresciallo alla prigione per altra mancanza disciplinare, non solo non obbedì, ma, dandosi a fuga precipitosa, salì al quarto piano col proposito di dare la scalata al muro altissimo. Rincorso da soldati e graduati, si nascose per ogni dove, finchè, raggiunto e trascinato in prigione, distribuì pugni e calci a chiunque aveva tentato di afferrarlo, sturrando più di un soldato.

Ricomparve ieri davanti il Tribunale Militare imputato di rifiuto di obbedienza e di resistenza alla forza armata. Ma le cose si presentavano sotto un aspetto nuovo. La modalità del fatto, le dichiarazioni dei testi, i certificati presentati dalla Difesa, l'esposizione fatta dal perito medico impressionarono il Tribunale a lo convinsero che invece di un perverso trattavasi d'un povero epilettico che di pietà e commiserazione era degno, non di gravi sanzioni penali.

Ed andando oltre alle stesse conclusioni del perito d'accusa ed accedendo alle conclusioni della Difesa, il Tribunale non solo mandò prosciolto il Manedi dalle imputazioni per infermità completa di mente, ma ritenendo lo stesso siccome individuo pericoloso, volle segnalarlo all'Autorità competente per la sua radiazione dai quadri dell'esercito.

Quello che occorre rilevare, siccome di pubblico interesse, è questo: Fu rilevato già nell'ottobre 1905 a proposito del processo Spirio.

La nostra legge sul reclutamento va riveduta. Si incorporano nell'esercito individui pericolosi e pregiudicatissimi (il processo del richiamati — novembre 1906 — ha dimostrato che si arruolano, senza invio a compagnie di disciplina, degli anarchici, ritenuti tali dall'Autorità di pubblica sicurezza), e colla fedina penale portante numerose condanne, anche a sensi degli articoli 133 e 150 del Codice penale.

D'altro canto, è incontestato che si arruolano degli *epilettici* e dei *cardiopatici* per la superficialità o la insufficienza delle visite e delle indagini mediche.

Il sergente Spirio — epilettico schietto — in un accesso epilettoide cercò di uccidere il superiore. Se gli fosse capitato sotto mano il fucile avrebbe certo commesso una strage. Al processo risultò che era facilissima la diagnosi di epilessia, tanto che morì dopo un accesso, pochi mesi dopo la condanna, miracolosa del resto, del Tribunale.

Orbene, il nostro Tribunale si propose uno scopo nobilissimo e che va incoraggiato. Delinquenza ed epilessia sono tante volte sinonimi. Se quante volte, per dimostrazioni valide e per fonti indiscutibili di convinzione, si presentano individui, che non solo non danno garanzie di guarigione e di ravvedimento, ma, per la mente bacata, fanno supporre ch'essi sono, e rimangono pericolosi a sè ed agli altri, oltre a non colpirli (il che sarebbe inumano) *coi rigori della legge, si prendano lodevoli e moderne iniziative per la loro segregazione e radiazione dalle file dell'esercito.*

Il processo del Manedi fu presieduto dal colonnello comm. Mensanaro: Pubblico Ministero: avv. Arioti: Difesa: avvocati P. A. Omodei e Calleri-Gennadi: segretario estensore della sentenza: avv. Sibilaro.

La banda Thomas condannata da due a sei anni di reclusione.

Limoges, 3, ore 17.

La Giuria ha emesso verdetto affermativo per tutti gli accusati, accordando le circostanze attenuanti, salvo per Antony Thomas, il quale è condannato a sei anni di lavori forzati ed al risarcimento di 22,000 franchi a Lannoy. Gli oggetti rubati saranno restituiti allo Stato.

Francesco Thomas, Faure e Dufay sono condannati a due anni di carcere; Dufay dovrà risarcire 800 franchi a Lannoy.

Malfattori che s'introducono in una casa e ne uccidono il proprietario a colpi di coltello

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che, in contrada Guardia, quattro malfattori si introdussero nell'abitazione di un ricco proprietario. Questi si mise a gridare, ma i malfattori lo imbavagliarono e lo uccisero a colpi di coltello.

Al rumore accorsero la moglie e la figlia, le quali furono malmenate dagli assassini. La figlia, acquistato coraggio, corse a prendere un fucile e lo scaricò parecchie volte contro gli sconosciuti, che si diedero alla fuga.

Due degli assassini furono arrestati.

Fulmine che colpisce un colono ed incendia un pagliaio.

Ci telefonano da Pisa, 3, ore 24:

Oggi, alle ore 14, si scatenava un temporale di inaudita violenza sopra Ospedaletto. Il colono Giannetti Valerio, di anni 32, mentre stava sulla soglia della sua abitazione veniva colpito da un fulmine che nello stesso tempo incendiava il pagliaio.

I pompieri di Pisa accorsi prontamente riuscirono a domare le fiamme. Il povero Giannetti versa in gravissimo stato.

I funerali delle vittime della catastrofe di Goppenstein

Ci telegrafano da Gampel, 3, ore 19:

I funerali delle vittime della catastrofe di Goppenstein ebbero luogo alle 11,30. Stamane le salme furono disposte in sfilè da Goppenstein a Gampel, nel cui Cimitero vennero sepolte le salme delle cinque vittime, cioè l'americano Merwarth, il tedesco Richter, il francese Weber e due ragazzi italiani, Milani e Calderini; le salme delle altre vittime saranno trasportate per ferrovia ai rispettivi domicili. Sulle tombe parlarono Morenu, ingegnere-capo dell'Impresa del Loetschberg, per la parte del sud, il parroco di Gampel ed il pastore di Sion.

Appendice della *Stampa* 33)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Avevano infatti una certa aria straniera; lui con la faccia rasa, lei con quel vestito corto, disinvolto e con quel cappello a campana fasciato d'un velo grigio.

— Così lassime davvero stranieri di una terra lontana lontana — mormorò ella.

Un accento accorato tremava nella voce. Egli non rispose. Svoltarono sotto un arco, uscirono alla riva. V'esclugava stesa per lungo sulla ghiaia una rete rossiccia. Due barche stavano inerti sull'oro schifi dinnanzi al rompere dei marosi. Nuvole grasse cerchiavano di un'alta zona l'orizzonte, e il sole vi si era nascosto. Solo qualche raggio sciabo ne filtrava sul mare lontano, tramandone un freddo luccicore d'acciaio; ma contro i capi e verso le prode l'acque ribollivano con numerose piccole schiume in un verde che si illividiva sempre più cupo. Verso Genova il cielo s'annebbiava fumoso. Gli amanti sentirono sui visi gli spruzzi dell'onde gittati dal vento; e ristettero ad ascoltare la voce infaticabile che nel suo mistro uniforme nasconde le più varie armonie. L'onda si avanzava, si sollevava sempre più turgida, si gonfiava, si avvolgeva impetuosa ribalzando iridata di spume e rovesciandosi sulla spiaggia a conquistandola con un gorgoglio avido sempre più fioco; indi si ritraeva con un rotolio di pietre, come riattratta indietro da un fascino più forte della sua avidità, e spariva nell'altra che sopraggiungeva per infrangersi a sua volta e dissolversi in frange sottili. Pareva che il mare cantasse un'unica strofa in un ritmo ora saliente ora decrescente: ma a poco a poco l'orecchio avvertiva altri ritmi minori che si mescevano e si rinnovavano sempre diversi in una mirabile sinfonia. Mormorii s'insinuavano blandi fra il prorompere violento degli scrosci: una nota chiara e larga rispondeva a uno scoppio sordo: ironiche risa trepidavano intorno a un rombo fragoroso. Tutte le voci della ferezza, dello sdegno, della preghiera si confondevano nella voce del mare che sembrava ora distendersi in un canto d'invocazione, ora rovesciarsi nel furor di un insulto e ora schernirsi, e ora singhiozzare, e ora rammaricarsi e ora gridare il suo trionfo.

Laura si distaccò dal braccio del giovane, per camminare più presso all'onda, fin là dove se ne spandeva l'estremo palpito. Ma Arrigo rimase immoto a guardarla sullo sfondo del mare. Una indefinibile concordanza egli sorprese fra il corpo dell'amata e la voluta delle onde.

— Laura, Laura — chiamò ad un tratto imperiale. Andiamo?

— E già l'ora del treno?

— E' già l'ora.

Ella, dissa tra sè, grave, ritornando:

— E' finito.

Ancora un giorno d'amore era finito. Finito. Nessuna forza umana e divina glielo avrebbe potuto ridare. Dalla sua cenere non sarebbe più sorta una favilla.

— Eccomi: andiamo.

Nel tratto la sua tristezza si accrebbe: per non rivelarla si finse stanca, tanto stanca da dover chiudere gli occhi e abbattere il capo tra le tende del finestrino. E intanto spiava di fra le ciglia socchiuse l'amante. Il viso di Arrigo era calmo, soddisfatto. Gli occhi erano volti alla marina, senza intensità di sguardo.

Quando il treno entrò nella stazione di Genova, prima ancora di lasciarlo fermare, egli balzò in piedi, come nella impazienza di chi abbia compiuto un lungo viaggio.

— Laura siamo giunti.

L'a

Attori e autori

Un brontolone.

Ho conosciuto l'autore del nuovo dramma *La piena*.....

— Come si chiama? Non occorre che lo sappiate. E' un giovane — non più tanto giovane — che ha scritto un lavoro di un certo impeto e che ha avuto il coraggio di intitolarlo *La piena*, e di esporsi così al facile scherno dei cronisti teatrali, i quali diranno, anche se non sarà vero:

Ieri sera *La piena* si è rappresentata al teatro..... vuoto.

Il mio nuovo amico, ve l'ho detto, non è più tanto giovane e non è alle prime prove, sicchè gli è venuto fatto di parlarmi della sua passione per il teatro, e mi ha detto cose non nuove — tutt'altro! — ma me le ha dette con un certo calore di convinzione, sicchè non so astenermi dal ripetervle qui, sicuro che non trabboccheranno alcuno dal teatro, come nessuna predica sulla temperanza ha trattenuto nessuno dall'abbriacarsi.

Ma tanto siamo in quaresima.

***

— Vede, mi ha detto, quello del commediografo è il mestiere più doloroso, più incerto che si possa scegliere in Italia. Se lo scrivere commedie non fosse una ispirazione — buona o cattiva, non conta — sarebbe una disperazione, tanto che ogni qualvolta un giovanotto o anche un uomo attempato, timidamente o superbamente, secondo che gli detta il carattere o la presunzione, viene da me e mi confessa di aver pronta una commedia e di volerla rappresentare, la coscienza mi suggerirebbe per lui un invito, perdone di seguirlo oppur no:

— Dia retta a me: si alfoghi.

Scrivere? Ma scrivere è una delizia! La gioia del creare — anche se si partorisce poi con dolore — non ha forse confronti; ma lo spasimo dell'attesa di un giudizio, salvo che per pochi privilegiati che possono conservare (o simulare?) una certa freddezza, non ha paragoni.

Scrivere, le ripeto, è una delizia. E più si è bestie, e più è delizioso, perchè tanto più ci si illude sul valore dell'opera a cui si attende. Ma per rappresentare.....!

Già, farsi rappresentare! Riuscire!

I critici, gli spettatori dicono: — Si mettono tante birbonate, che quel che rimane nel cassetti dove cuoce peggio di una birbonata. E non è vero. Quello che giunge alla ribalta — buono o cattivo — ci giunge per mano, per raccomandazioni influenti, perchè l'autore è anche critico o perchè ha raggiunto la notorietà in altri campi. Io non credo che ci siano molti capolavori inediti, magari credo che non ne sia nessuno, ma chi ha cominciato con dei capolavori? Voi non mi dovete dimostrare che ci sono geni sconosciuti; voi mi dovete garantire che non ci sono autori i quali raggiungerebbero la fama e dimostrerebbero la forza di altri che vanno per la maggiore, se potessero fare il loro tirocinio.

Ora ci sono giovani o vecchi che non osano presentarsi e ripresentarsi, bussare e ribussare ancora alle porte, con la sicurezza di una ripulsa o di una risata di scherno. Perchè un autore ignoto, o quasi, che si presenta a un capocomico non è secondo quel capocomico....., un pazzista che propone un affare: è un imbroglione che propone un cattivo affare. Nè il capocomico ha tutti i torti, data la diffidenza del pubblico, a ragionare a quel modo, a respingere istintivamente, *a priori* ogni autore a lui sconosciuto.

Di veramente vergognoso in Italia non c'è che una cosa: avere scritto una commedia e cercare di farla rappresentare. *Giovanautore* (bisogna pronunziare così, tutto in una parola) è una qualifica peggiore di mantenuto. Oh! il sorriso di corbellatura e disprezzo che ha accompagnato e tuttora accompagna le parole:

— Anche lei è un *giovanautore*!

E' lo stesso che dire:

— Anche lui è un perfetto balordo e una magnifica canaglia!

L'autore noto è per il critico e per il comico talvolta l'amico che si vezzeggia o il nemico che si teme, l'autore ignoto è l'amico che si scrobella o il nemico che s'inghiotte in un boccone. Il disprezzo o meglio per l'inclinazione al teatro (se non è diventato una professione lucrosa o fruttifera) è diffuso e profondo. Quasi quasi è preferito un posto a un autore comico. Ed è tutto dire!

Ma no, io non le parlo dei principianti, di quelli che son rimasti, giustamente o ingiustamente, sulla soglia: no, parlo di quelli che sono entrati nel tempio, di quelli che non hanno da fare anticamera, se vogliono vedere in scena i loro lavori.

Il dramma è scritto: si tratta di scegliere gli interpreti e la città dalla quale prendere le mosse.

Napoli o Milano? L'Emma o la Tina? Calabresi o Ruggeri?

Se potete scegliere, veramente scegliere, oh! imprestate subito chi prendere, ma anche quando vi pare di esser liberi nella scelta..... non scegliete niente, perchè non è possibile scegliere. Di quella tale città dove vi pare più adatto tentare il primo esperimento dovete accattare il teatro, cioè quella tal sala, frequentata da quel tal genere di pubblico, troppo grande o troppo piccola, troppo c... o troppo gaia.

E con quel tale interprete o con quella tale interprete dovete prendere anche tutti i suoi compagni. Saranno tutti eccellenti (non c'è nemmeno un attore che reciti male) ma non sono tutti adatti per il vostro dramma; e voi, dovete prenderli tali quali sono. In Francia si formano le Compagnie per i lavori; in Italia si fanno i lavori per le Compagnie.

Ma poichè ad ogni quaresima le Compagnie si disfanno e si sconvolgono, gli autori lavorano così.... in astratto, per uno e per tutti, e si trovano sempre ad avere interpretazioni disuguali, eccellenti, superbe per qualche lampo di artista originale e non che mediocre per qualche altro disadatto e manchevole.

La commedia italiana è necessariamente una *bonne à tout faire*; deve adattarsi, cioè, a tutti i temperamenti e a tutti i gusti, a tutte le città, a tutte le sale, a tutti gli interpreti. E per questo manca spesso di alcuni caratteri di singolarità che le conferirebbero il valore e il sapore. Per tentare di non dispiacere a nessuno, finisce col non essere, il più delle volte, nè carne nè pesce, romantica con qualche tratto salace, di costume con un pizzico d'intreccio, leggera con un po' di *pièce-pièce*, con qualche delineazione di caratteri non troppo segnati, nè di troppo alta levatura perchè si possa arrivare la media levatura di un interprete medio e la media levatura di un pubblico medio.

E quando siete giunti alle prove, che martirio! Quante trasformazioni subisce, giorno per giorno, ai vostri stessi occhi, la vostra stessa commedia, anno per scena, frase per frase!

Alla prima prova la vita più recente commedia mi parve un capolavoro, alla seconda una porcheria ignobile. La mattina della domenica, dissi: — Il mio dramma è d'esito sicuro. Il secondo atto gli garantisce il successo. — La mattina del lunedì dissi invece: — Il dramma è d'esito incerto. Ma, se mai, il successo si delinea al terzo atto. — E così durante tutta la settimana di prove, alternativamente trovai il primo atto pletorico e scheletrico, grasso e inconsistente, frivolo e ponderoso, squisito e detestabile. Gli alti e bassi della vanità e dell'orgoglio in un autore che assiste alle prove non hanno confronto nemmeno nelle oscillazioni barometriche del mese di marzo.

Nè il giudizio sugli attori, durante le prove, è meno variabile ai nostri occhi. La prima attrice si prende mentalmente della *cagna*, della *divina* e della *divina cagna* da un minuto all'altro; e la medesima cosa (salvo la designazione del sesso) spetta volta a volta, da un'ora all'altra da una donna all'altra, da una *battuta* all'altra, a tutti quanti gli altri..... fino al suggeritore. Voi, in buona fede, giurate a voi stesso che non scriverete mai più una commedia, ma nel tempo stesso pensate che quest'altra, che non avete ancora scritta, la darete ad altri interpreti. Oggi dite: — Questa frase la taglio, perchè è pericolosa od eccessiva; — domani: — Non c'è *battuta* di efficacia maggiore di questa: qui c'è l'applauso.

In tal modo, tra un continuo alternarsi di speranze e di abbattimenti, di spinte e di goffi e di controspinte vigliacche, si giunge alla vigilia della recita.

Io non so se agli altri attori accade la medesima cosa: per me, la maggior sofferenza mi tocca la vigilia. Io sento dentro di me la tentazione di scappare come un cacciatore infedele, che abbia saputo sicura per l'indomani la verifica della cassa. E mi domando: — Ma perchè scrivo? O almeno perchè faccio rappresentare le mie commedie? Se la tenessi nella più riposta cassetta del mio tavolino, non mi resterebbe intatta e incontrollabile la persuasione di avere scritti tanti capolavori! Ma c'è proprio bisogno di scrivere per vivere? Non ci sono tante altre professioni più tranquille, che ti danno la stanchezza serena di aver compiuto il suo dovere? Ti ricordi che quando per due o tre anni non ti sei esposto alla berlina del pubblico giudizio, avevi un bel colorito, ingrassavi, sapevi esser gentile con le donne, e tanti ti dicevano: — Lei si riposa sugli allori! — e te lo dicevano (proprio quelli che non ti avevano dato che fischi! E scolti dunque: sii saggio, ritira il copione, che sei in tempo. *Un bel fuggir tutta la vita onora*. O, per lo meno, giura di non ricader più nel peccato. Giura e mantieni. Pensa a tua madre, che soffre con te, pensa al tuo stomaco, che non digerisce più, pensa ai tuoi nervi tesi.....

Pensa, pensa..... ma non si ritira il copione e il giorno dopo la recita avviene.

Il pubblico, pensiamo, ti applaudisce, ma tu hai tanto sofferto che il suo applauso — che pure è un estratto di ebbrezza — ti pare che non ti abbia ripagato abbastanza. Ma, bisogna convenirne, di buono, di veramente buono non c'è che il giorno dopo un successo.

Ah! lo svegliarsi la mattina dopo una vittoria conquistata al teatro è un bel svegliarsi. Ci si alza leggeri leggeri, ci si veste lieti lieti, si esce svelti svelti, e si compiano i giornali.

Allora..... Allora (perchè i critici sono tutti buoni e intelligenti e sereni, e gli autori son tutti ignoranti, pretenziosi e vanesi) se alla prima cantonata trovi un collega — collega in erba, o, per lo meno, in scena — che si congratula del tuo successo e ti dice che anche lui ha una commedia, gli ripeti stavolta a voce alta quel tale delicatissimo invito:

— Mi dici piuttosto perchè non ti alfoghi?

Mentalmente, però, quel *si* è rivolto al critico influente.

Eh! gli autori e i critici si sono sempre voluti un gran bene.

Sabatino Lopez.

Le tragedie coniugali

Un industriale milanese

che ferisce la moglie in carrozza.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 18.

La signora Maria Cozzi, bellissima donna di 22 anni, aveva sposato l'industriale Antonio Bozzetti pure ventiduenne. Il loro era stato un matrimonio d'amore e da esso nacquero due bambini, uno dei quali ha 21 mesi e l'altro 9. Quest'ultimo era a balia in città.

Tra i due coniugi, sposi da circa tre anni, mai nessun dissapore si era manifestato: anzi si potrebbe affermare — a quanto almeno assicurano i vicini di casa e la portinaia, che li vedevano sovente uscire a braccetto — che la luna di miele continuava ancora.

Stamane la signora avvertì il marito, mentre stava per uscire, che si sarebbe recata in giornata a visitare il marito della nutrice della sua bambina minore, il quale era, ella affermò, ammalato.

Il Bozzetti acconsentì, ma per via si incontrò con la nutrice stessa che abita pure in Milano, e seppe da questa che suo marito non era affatto malato. Ciò naturalmente fece nascere dei fieri sospetti contro la moglie, sicchè quando a mezzogiorno rincasò per la colazione, la rimproverò vivamente. La moglie insistette dicendo che la nutrice era una bugiarda, e che essa nel pomeriggio si sarebbe effettivamente recata all'ospedale Bassini per i malati di grulla a visitare il marito della balia. Il marito finse di acquietarsi alle sue dichiarazioni ed uscì di nuovo, ma si appostò per seguire la moglie.

La Cozzi infatti poco dopo uscì a sua volta e il Bozzetti la seguì in una carrozza chiusa.

La donna si avviò realmente verso i bastioni di Porta Vittoria dove sorge l'ospedale Bassini, ma, giunta davanti a questo, anzichè entrare, proseguì il suo cammino con aria circospetta. Frattanto la carrozza in cui si trovava il marito, pur procedendo al passo, raggiungeva ed oltrepassava la donna: questa poteva in tal modo vedere che dentro alla carrozza vi era il marito. Questo allora, accortosi che era stato scoperto, faceva fermare la carrozza e vi faceva salire anche la moglie; ordinando al vetturino di ritornare in città.

Che cosa avvenne intanto fra i due? Non è possibile precisare. Il fatto è che a metà strada, nell'interno della carrozza, rimbombarono sinistramente, uno dopo l'altro, cinque colpi di rivoltella, seguiti dalle grida della donna. Il vetturino fermò la carrozza e balzò a terra, mentre il Bozzetti, aperto lo sportello, balzava a terra egli pure e si dava alla fuga.

La donna non dava più segni di vita, e venne trasportata all'Ospedale Maggiore, ove i medici le riscontrarono delle ferite al capo nel quale, anzi, era infisso un proiettile. Essa è morente!

Il Bozzetti venne arrestato quasi subito da alcuni passanti, mentre stringeva ancora in pugno la rivoltella. Si trovava in uno stato di agitazione straordinaria. Disse di aver sparato due colpi contro la moglie e tre contro di sè, rimanendo illeso, e narrò che da alcuni giorni sospettava della infedeltà della moglie.

La donna nega tuttora ogni infedeltà, ed attribuisce il delitto a furiosa ed ingiustificata gelosia del marito.

Milano, 3, ore 20.

Eccovi altri particolari sulla tragedia avvenuta oggi.

Il giovane Bozzetti, d'anni 22, fino a sei mesi fa era socio della ditta Bozzetti Castelli, fonditori di ghisa in via Giorgio Vasari, al N. 12. Giovane simpatico, pieno di buona volontà, tre anni fa si accasava con la Cozzi Maria, una bella creatura, alla mano della quale aspiravano parecchi pari sue.

Dal matrimonio dell'Antonio colla Maria nascevano due figli: Albino che ha ora 21 mesi ed Alfonso che ne ha ora 9 e che si trova appunto perciò ancora a balia presso Pollani Maria, in via Lodovico, N. 19.

Il Bozzetti, come già dissi, 6 mesi fa era ancora socio della ditta per la fonditura di ghisa: però alla morte della madre era subentrato a lui in uno dei più accreditati Caffè del borgo, il *Caffè San Carlo* situato in via Lecco, 5.

Da quel giorno l'infelice giovane s'era sentita l'esistenza tribolata da mille sventure.

La Maria era molto bella e molti degli avventori le facevano la corte. I mali? del vicinato e le donne meno belle di lei, tutte coloro che non potevano soffrire la supremazia dell'infelice, soffiavano per via nascoste nelle orecchie del marito. Se fossero vere o no le dicerie non si può dire. Quello che è certo è che la Cozzi mentiva molto spesso e molto volentieri, raccontando i fatti suoi al marito. Quando stamane, come vi ho telefonato, egli seppe che il marito della balia era malato, consigliò la moglie a recarsi a trovarlo. Essa obbedì: però il Bozzetti, essendosi trovato per la via colla balia ed avendo conosciuta la falsità della notizia della malattia del marito, pedinava la moglie.

La scena sui bastioni si è svolta rapidamente. Il Bozzetti aveva preso la vettura N. 313 e seguiva la moglie passo a passo. Costei si guardava attorno circospetta e nel pressi di Porta Vittoria si fermò.

Il cocchiere non fu svelto abbastanza e la donna dovette vedere il marito. Questi, visto scoperto, invitava la moglie a salire in vettura e cominciava a tempestarla di domande:

— Di la verità, per amor di Dio — implorava l'infelice — dimmi la verità... L'ospedale degli orniosi dove tu avresti voluto andare, l'abbiamo dipoi passato: dove andavi? Dimmi, dimmi!

La donna, anzichè rispondere alle domande, inveiva contro di lui

— Questa tua gelosia, questa tua diffidenza mi opprimono: tu non hai stima di me. E se tu non hai stima di me, io non ti amo più.

Che avvenne tra i due? Nessuno potrebbe dirlo, perchè la scena fu rapida, fulminea. Il cocchiere stesso della vettura non seppe spiegarlo.

Egli udì un grido concitato, poi cinque colpi di rivoltella.

L'uomo aveva sparato due colpi contro la donna *farandola*; poi, credendo di averla uccisa, aveva rivolto l'arma contro di sè, sparandosi gli altri tre colpi senza ferirsi.

Egli, alla Sezione S.a della Questura, ha fatto il lagrimoso racconto delle sue sventure.

La Cozzi è all'Ospedale ed i medici non disperano di poterla salvare.

Il dramma di via Meravigli.

Una visita alla contessa.

Intorno a questo dramma, di cui avemmo ieri notizia, un redattore del *Corriere*, che ha visitato la contessa, scrive:

«La contessa Bertrand-Vitali deve aver passato una notte terribile. La portinaia ci disse che la signora non aveva voluto coricarsi che verso il mattino, e che quindi, trovandosi ancora a letto, non avrebbe potuto riceverci.

Stavamo per rinunciare a salire le scale, quando sopraggiunse un domestico della Bertrand-Vitali. Da lui apprendemmo che potevamo salire.

Salimmo al primo piano, dove facemmo una nuova sosta sul pianerottolo. Finalmente udimmo la voce concitata della Bertrand che rimproverava il servitore perchè ci aveva fatto attendere sulle scale. E fummo introdotti. La signora era infatti agitatissima. Avremmo voluto rivolgerle delle domande, ma com'era possibile parlare? Essa si investì:

— Che cosa viene a far qui? Che cosa si vuol sapere da me? Che cosa posso dire io? Perchè dovrei parlare?

Ma intanto però fece cenno di sedere e potemmo anche parlare. Parlare per modo di dire, perchè la donna ad ogni momento si alzava per recarsi nelle stanze vicine.

— Di una grave circostanza — così incominciammo — dobbiamo chiederle delle spiegazioni. Ella forse sarà già a quest'ora informata di certe voci che corrono e che riguardano l'eccisо e sua figlia; signora, Quanto c'è di vero in queste voci?

Noi alludevamo, così parlando, alla voce, raccolta anche da qualche giornale, che il Pifferi fosse stato scacciato di casa dalla Bertrand-Vitali sotto l'accusa d'aver un giorno tentato di usare violenza alla quindicenne figlia di primo letto della moglie.

La signora aprì le braccia, e, portandosi poscia la mano destra ai capelli con atto di angoscia disperata, esclamò:

— Purtroppo, è vero. Ma le dicerie avranno certamente esagerato la cosa. Perchè — aggiunse quasi con un sospiro di sollievo — non vi fu nessun fatto compiuto. La mia bambina è ancora quella di prima. Ma perchè mi domanda queste cose? — aggiunse poi, quasi si fosse a un tratto pentita di aver parlato.

Ma poi riprese, parlando con foga:

— E fu appunto il coraggio tenuto dal «povero Guido» verso la piccola Rosina che mi obbligò a cacciarlo di casa mia. Capirà che io non avrei più potuto, dopo quello che avevo saputo, vivere in compagnia di quell'uomo. Però io gli ho sempre perdonato tutto. Tutto gli ho perdonato: dagli insulti alle percosse. E gli perdonavo sempre, sempre, sebbene amici e conoscenti mi consigliassero a non parlargli, a non vederlo assolutamente più.

— Ma suo figlio — domandammo — saprà dalla grave accusa che pesava sul Pifferi?

— Sicuro — ci rispose con forza la contessa. — E fu appunto ciò che spinse al delitto il mio figliuolo. Quando il povero ragazzo venne a conoscenza della triste cosa che riguardavano la sua sorellina, fu preso da una specie di ossessione. L'indignazione e il dolore gli sconvolsero in tal modo la ragione da farlo divenire, lui così buono, omicida.

Avremmo voluto rivolgere altre domande all'infelice nostra interlocutrice, ricchè ella era divenuta più calma. Ma venne annunciato l'avvocato della contessa, Warner, dell'ufficio dell'on. Gallina, ed a questo punto ci fu giuocoforza troncare il colloquio e congedarci dalla povera contessa.

È strano e significativo come il pensiero della contessa ricorra con un'alternativa di preoccupazione e d'affetto al marito morto e al figlio uccisore.

Intorno all'assassinato.

Il Commissariato terzo di Questura, diretto dal cav. Palella, ha dovuto ripetutamente occuparsi della famiglia Vitali-Bertrand. La contessa Vitali aveva ricorso all'Autorità per essere protetta contro i modi intimidenti onde con tutto scorno dal Pifferi, che, specie in un certo periodo di sua disoccupazione, pretendeva denaro.

Nulla sospettando — come racconta la stessa — la signora Vitali, volendo, dopo reiterate ripulse, alle insistenze del Pifferi, gli fornì i mezzi perchè si recasse, com'egli annunciava, a riunirsi a Montecarlo.

Il Pifferi aveva anche insistito perchè, allo scopo di avere più facilmente accesso nella casa, essa stessa lo accompagnasse; ma a ciò la signora non volle acconsentire. Di conseguenza egli partì solo. Qualche giorno dopo il Pifferi fu telegrafò da Montecarlo pressapoco in questi termini: «Le cose vanno bene; vinco; mandami cinquecento lire». La signora, trovando naturalmente una inesplicabile contraddizione in quel telegramma, anzichè spedire le 500 lire, partì subito per raggiungere il Pifferi a Montecarlo. Egli non solo aveva perduto tutti i quattrini, ma aveva fatto molti debiti, compreso quello all'albergo. La signora pagò.

Il Pifferi, chiamato in Questura, negò i maltrattamenti, e sostenne che la signora era una isterica, ed esagerava.

Al Pifferi però si fanno delle accuse assai più gravi.

La figlia Rosina, della signora Vitali, che ha quindici anni, ma ne dimostra meno, messa alle strette, per quanto mostrasse di non valutare la gravità, riconobbe aver fatto una narrazione gravissima in pregiudizio del patrigno, accusandolo di atti turpi da lui tentati sulla persona di lei.

E' facile immaginare la spaventosa impressione che produssero nella madre e nei fratelli quelle rivelazioni se quest'ultima valse a determinare la immediata separazione personale dei due coniugi. «Da quel giorno — soggiunse la signora — il mio Gino (l'uccisore del Pifferi) non ebbe più pace».

Ciò avvenne il 6 dello scorso febbraio.

Il giovanetto omicida, interrogato sommariamente ieri sera dal dott. Fatella, conservò molta calma, sofferinondosi a narrare il contegno usuale del Pifferi verso la madre e le arti seduttrici di lui per sagrazziarsi la sorellina, assorrandole frasi, ad esempio, come questa: «Vedi, io per la tua mamma sono come un fratello. Il mio amore è tutto per te, e ti aspetterà». E illustrava le tenere frasi con baci.

Il giovanetto affermò che, incredito delle lusinghiere della sorellina, uniti per il Pifferi in odio implacabile, acuito dagli ultimi fatti in danno della madre, i quali costituirono l'estrema spinta a trarre vendetta su lui. Egli non mostrò il più piccolo pentimento, nè ebbe una parola di commiserazione per la vittima. E' commosso soltanto quando il funzionario gli fece balenare il cordoglio del dolore che egli, col suo atto, arrecava alla madre.

Ieri sera, alle 19, col mezzo di una vettura, il Bertrand veniva tradotto al carcere cellulare.

La signora Giuditta Vitali è una figlia del conte Vitali, appartenente ad una nota famiglia di Macerata.

Il marito di lei, il defunto Bertrand, come essa afferma, era ottimo francese, insignito del titolo di barone, che però non portava.

Si sventano l'ordito di cittadini a Casa Bianca.

Parigi, 3, ore 8,40.

Il *Petit Parisien* conferma le sue informazioni di ieri circa il Marocco: «Un battaglione di tirailleurs senegalesi giungerà a Casa Bianca il 15, l'altro il 29 di questo mese. Per il momento non si preleveranno truppe dai contingenti algerini, perchè il generale Lianley ritiene che sarebbe imprudente indebolire la difesa del territorio ornanese. Si conferma che il generale Lianley verrà incaricato di una missione di ispezione».

Il *Figaro* annuncia che rinforzi sono stati inviati, specialmente per permettere alle truppe operanti di riposare e partecipare all'azione soltanto in caso di bisogno. Un funzionario del Ministero degli esteri accompagnerà Lianley.

Il "raid" New York-Parigi.

La parzialità degli Americani per la "Thomas".

Londra, 3, ore 8,45.

Il corrispondente del *Daily Graphic* a New York telegrafa in data di ieri: «La Compagnia *Thomas*, fatta segno ad accuse di aver violato le regole severe di corsa fissate per il gran *raid* New York-Parigi, dichiara che i concorrenti non hanno la minima ragione di timore e di lagnanze. Viceversa in un telegramma spedito ieri da Bells Plaine i conduttori dell'automobile *Thomas* fanno elogio del patriottismo degli agricoltori, che tagliano i fili di ferro che intralciano il cammino, onde permettere alla vettura nazionale di marciare più liberamente. I concorrenti stranieri non incontrano lo stesso vantaggio da parte degli agricoltori, che fanno pagare prezzi esorbitanti per i servizi loro resi».

Il Patriarca di Antiochia

celebra un pontificale in rito greco.

Roma, 3, ore 15.

Stamane, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Anastasio in Roma, in via Babbuino, monsignor Cirillo VIII, patriarca di Antiochia, ha celebrato un pontificale in rito greco-rutheno. Assistevano al soglio parecchi archimandriti di rito greco-cattolico convenuti in Roma per le feste crisostoniane. Il pontificale è stato cantato e servito dagli alunni del seminario greco di Sant'Anastasio. Scopo di questa funzione è stato quello di esprimere la gratitudine dei fedeli del rito greco verso il Papa, il quale, assistendo di persona al pontificale greco in Vaticano, volle dare un significato di alta importanza all'unione delle Chiese. Nello stesso tempo il patriarca ha voluto colla cerimonia odierna tributare a Pio X uno speciale omaggio in occasione del suo giubileo sacerdotale, ed infine fare atto di ringraziamento per il ritorno alla Chiesa madre di 1200 persone della parrocchia di Sali (Palestina).

Il marchese Casati trasportato a Roma

sopra un automobile della Regina Margherita.

Roma, 3, ore 9,10.

Ieri il prof. Posumski, volendo trasportare a Roma il marchese Casati-Stampa, il quale giaceva degente al castello di Ogliate, fuori Porta del Popolo, in seguito alla caduta da cavallo durante una partita di caccia al daino, non trovando un carro-barella adatto per il trasporto del ferito, si rivolse alla regina Margherita per ottenere un suo automobile-*omnibus*, munito di molle tali da non far subire scossa alcuna al ferito. La Regina accondiscese di buon grado ed affidò la direzione del trasporto al direttore del suo *garage*, sig. Carlotto, il quale, recatosi al castello di Ogliate, trasportò il marchese Casati-Stampa. Era assistito dai dottori Milanciani e Casali durante il percorso sino all'*Hotel Excelsior*, ove l'infermo abita colla sua famiglia.

Un vecchio coraggioso.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 7,50:

Stanotte avveniva un fatto di eccezionale gravità. I coniugi Zappalà Nicolò, di anni 70, e Angela Cogitore, di 68 che godevano fama di persone dementose erano andati a letto. A un certo momento il Nicolò vegliava svegliato da un rumore proveniente dalla stanza attigua a quella ove dormiva. Alzatosi osservò che la stanza era illuminata e vi si recò; ma giunto alla porta si sentì afferrare da un uomo armato di coltello che tentava assassinarlo con un colpo. Il vecchio trovò il coraggio di afferrare l'assalitore venendo a colluttazione con lui, finchè, perdute le forze, cadde al suolo come morto. L'assalitore lo credette tale e fuggì. Chiamato al soccorso, accorsero dei vicini quindi gli agenti: il povero vecchio, condotto all'ospedale con diverse ferite e contusioni e fratture, versa in pericolo di vita.

ARTI E SCIENZE

Vita musicale torinese

Il nuovo capitolato d'appalto pel Regio — L'orchestra municipale — L'Istituto Musicale — Idee ed appunti.

Ieri sera si è chiusa, con la quarta rappresentazione di *Falstaff* e con un magnifico teatro, la stagione del Regio. E ieri sera è, virtualmente, sondato anche il capitolato d'appalto coll'impresa Pozzali: questo ci induce a riandare il passato, affine di trarre qualche ammaestramento per l'avvenire, tanto più che tutta quanta la materia del nostro Istituto musicale, il quale comprende, come ognuno sa, il Liceo, il teatro Regio, l'orchestra municipale e la Banda, deve rivedersi e discutersi a fondo in una prossima tornata del nostro Consiglio.

***

Un po' di bilancio, anzitutto, della stagione. Le rappresentazioni furono, in complesso, quarantasei, comprese quelle *popolari*, così distribuite: *Arianna* 9 — *Maestri Cantori* 12 — *Wally* 10 — *Lohengrin* 10 — *Falstaff* 4 — *Bohème* 1. — Si è dato quindi il minimum di rappresentazioni portato dal capitolato, e si è verificato, anche quest'anno, un po' di sperequazione nella distribuzione degli emolumenti. La stagione poi si è arrestata, inutilmente, alle soglie della quaresima, mentre era consuetudine che essa vi si inoltrasse un pochino, tanto più che il cartellone aveva annunziato anche quest'anno una stagione di carnevale-quaresima.

Noi riteniamo che nel nuovo capitolato gli spettacoli d'obbligo debbano essere portati a sei, dacchè, meglio disponendo le prove ed avendo cura di iniziare la stagione con due spettacoli maturi all'esperimento scenico, detto numero di opere può benissimo collocarsi nel periodo di oltre tre mesi. Occorrerà, forse, anticipare di qualche giorno la convocazione dell'orchestra e provvedere ad una riforma organica del coro, come diremo in appresso; ma non sono queste difficoltà da intralciare il programma che ieri andiamo esponendo. E le rappresentazioni, se proprio si vorrà alludere una stagione di *carnevale-quaresima*, e si vorrà meglio corrispondere ai desideri della cittadinanza, dovranno essere una quarantina in abbonamento ed una dozzina a prezzi diminuiti, vale a dire dovrà esservi la *repetizione* ogni settimana preferibilmente il sabato od alla domenica), e di ogni opera le *repetizioni* dovranno essere due.

E' inutile soggiungere che nel nuovo capitolato non dovrà rientrare l'esperimento — fallito lo scorso anno — di certi spettacoli corsegnatici, che oramai non interessano e non divertono più nessuno, e che gravano ingiustamente ed a detrimento degli spettacoli d'arte il bilancio dell'impresa. Lo annettavamo lo stesso anno: per far salire il ballo alla dignità di cosa d'arte occorre soprattutto comporre grandi spettacoli di bellezza ed eleganza, occorrono scenografie di indiscutibile pregio, sfarzo di costumi, di luci e colori. Ed occorre, soprattutto, un Corpo di ballo degno di questo nome, se coi tradizioni sino ondate disperse.

Se è da tutune ventilata l'idea di concedere in appalto, d'ora innanzi, anche per un anno, l'esercizio del teatro a chi offre la maggiori garanzie per l'effettuazione di un programma in precedenza formulato da una Commissione municipale composta di personalità artistiche di provata competenza. L'idea sarebbe eccellente, ma la pratica di difficile realizzazione. Chi è un poco addentro nelle cose della musica non può ignorare le care e le impedimenti editoriali per le quali debbono a volta spuntarsi legittimi desiderii e lodevoli iniziative. D'altra parte, per comporre un cartellone che risponda alle esigenze d'un grande teatro occorre qualche mese di preparazione: si correrebbe quindi il rischio di perdere troppo tempo aspettando il responso delle Commissioni municipali.

Il Xmilore poi da un anno l'appalto potrebbe anche essere causa di veder allontanati dalle sere i maggiori impresari, i quali sogliono impiantare il loro bilancio appunto su un certo calcolo di probabilità, onde appaiono minori i rischi che sono distribuiti in un certo periodo di tempo. Il bisogna riconoscere che i bilanci per la gestione di una grande stagione lirica non sono indifferenti. Adunque si ricorra pure alla licitazione privata fra impresari di maggiore solidità e competenza, e si ristabilisca pure i capitolati triennali, purchè però si sappia scegliere bene ed a tempo.

La vacanza del soggio direttoriale della Scala ha acuito molti appetiti, nobili d'altronde, specie nei giovani maestri nostrani. Ragioni ovvie di previdenza consigliano a non indugiare troppo e ad intavolare lotte trattative con chi la esperienza del passato farà ritenere degno di assumere e di riassumere la grave responsabilità che incombe al moderatore supremo di una grande impresa d'arte.

Non è consuetudine nostra di fare sofismi a chicchessia: noi guardiamo alle cose e non alle persone: per questo ci asteniamo di proposito dal fare indicazioni.

Inutile soggiungere che, per quanto debbasi riconoscere che il Municipio si assume una diretta e grave responsabilità coll'imposizione del direttore degli spettacoli, questi deve, tuttavia, essere di nomina municipale e godere assoluta indipendenza dalla impresa.

La pianta organica dell'orchestra, formata da 90 professori, quale l'attuale, è adeguata e proporzionata alla sonorità, mediocre del teatro, poichè la cassa armonica fabbricata sotto il piano dell'orchestra ha giovato indubbiamente all'acustica del medesimo. Essa dunque va conservata. Tutto questo si presta a dire della orchestra municipale e dell'Istituto musicale.

Non tutti sanno che la nostra orchestra municipale è tale solo perchè istituita in conformità di una tabella prestabilita dal Municipio, il quale, naturalmente provvede alle spese, ma per un periodo di tempo però di soli 90 giorni, a partire dalla metà di dicembre di ogni anno. Il direttore dell'orchestra non ha nomina fissa, ma annuale, ed i componenti l'orchestra sono in gran parte scritturati anzi per anno dall'assessore della partita, tenendo in conto particolare le speciali esigenze degli spartiti da eseguirsi nella stazione del Regio.

Questa eccessiva limitazione di tempo e la grande instabilità di criteri adottati nella scelta dei professori sono le cause prime per cui non sono più possibili grandi concerti orchestrali, dacchè la esperienza ha dimostrato che essi non possono succedersi con continuità ed amenezza di vedute e di programmi senza l'opposizio diretto del Municipio.

Orbene è venuta l'ora, secondo noi, di affermare decisamente la questione e di avere il coraggio di risolverla. Non si può pretendere di servire alle esigenze dell'arte, se non in misura assolutamente insufficiente, affidando a quella forma ibrida d'arte che è la *Banda* la sola propaganda delle tradizioni musicali. Badisi che noi pei primi riconosciamo che i nostri professori della Banda municipale sono valorosi ed hanno stipendi inadeguati. Ma anche perchè nelle cose dell'arte o si provvede con mezzi adeguati, o vi si rinuncia, l'adottare i mezzi termini equivale a cessare apparentemente quanto si vuol conservare.

Meglio, adunque, è congiobare le 55 mila lire che gravano il bilancio del Comune per la Banda, con le 70 mila che sono dovute all'orchestra per soli 90 giorni di impegni, e con una lieve sacrificio pecuniario da parte del Comune e col concorso di privati portare la somma a 130 o 140 mila lire. Con esse sarà possibile forse avere una vera *orchestra municipale* per cinque o sei mesi dell'anno, ed allestire una serie di concerti autunnali o primaverili, terminata la stagione del Regio. Così si provvederà in modo ben più degno all'educazione del popolo, permettendogli di assistere a veri godimenti intellettuali, se non gratuitamente, a prezzi addirittura minimi, e diari, buoni biglietti gratuiti anche pei tramite di saluti, Società o grandi stabilimenti, come si usa da tempo in Germania.

Queste nostre idee furono già nello stesso Consiglio comunale esposte ed ampiamente svolte da uomini di gusto diverso, ottenendovi largo consenso. E' dunque ragionevole il voto che oggi formuliamo perchè senza ulteriori indugi esse abbiano pratica attuazione.

E bisognerà anche restituire a maggiore dignità di vita, ampiezza e praticità di programmi quella *Scuola di canto corale* che si volle annessa, col regolamento del 1901, al Liceo, ma che non ha fruitificato secondo le buone intenzioni dei promotori.

E poichè ci è venuto di parlare del Liceo, sarà bene ricordare ancora una volta quanto ambiamo avuto occasione più volte di registrare e di lamentare, di lamentare soprattutto su queste colonne.

Il trattamento che si perdura ad usare ai professori del Liceo, che pure è la maggiore e più recente istituzione cittadina e che dovrebbe considerarsi quale valido coefficiente di sapere e di cultura musicale, è semplicemente indegno. Valorosi insegnanti, che vi spendono le loro migliori energie nell'apprendere altrui, eccellenti strumentisti che nella nostra orchestra sono il nucleo più vigoroso ed il maggior ornamento, oltre all'essere gratificati con stipendi insufficienti, non hanno alcun affidamento di carriera e conforto di pensione negli anni della vecchiaia.

Nel Consiglio si sono levate diverse voci in loro difesa: noi sul giornale, abbiamo sollecitato più volte provvedimenti in loro favore. Erano così modeste ed umane le richieste dei professori del Liceo, che non ci sembravano possibili rifiuti, o risposte evasive. Il nostro Sindaco aveva bensì promesso di dare stabile assetto alla precaria posizione degli insegnanti del Liceo; ma, assorbito da altre cure, non potè condurre a termine, con la consueta energia, lodevoli iniziative.

Spettava dunque all'assessore della partita di portare a termine e condurre in porto una piccola opera di umanità e di giustizia. Dobbiamo invece con dolore registrare che, dopo tanto tempo, la questione del Liceo è, forse, ancora lontana dalla sua risoluzione. E questo ogni diciamo, perchè ci sono tanto care le sorti del nostro Liceo da sentire il bisogno di lasare sin d'ora talune responsabilità, pel caso in cui si dovessero deplorare, in non lontano avvenire, esodi dolorosi per altre volte lamentati.

Attorno al bel programma d'arte che oggi abbiamo in fretta e furia abbozzato, torneremo a presto in chiusura della stagione del nostro massimo teatro, nella quale si ri

CRONACA

Una bella iniziativa.

Oggi la chiamiamo solamente *iniziativa* e non ancora *istituzione*, perchè, per il decoro di Torino, per la grande ricchezza che abbiamo nel sentimento filantropico che anima tutti i nostri concittadini, gli umili come i più elevati per grado sociale, siamo convinti che la modesta prova attuale sarà fra pochi anni un'opera benefica così meravigliosa pel suo sviluppo come per la bontà del suo scopo, da essere citata fra le più esemplari manifestazioni della carità torinese.

Fu in quell'ammasso di edifici che costituisce il Regio Parco in Manifattura tabacchi, in mezzo a quel gran miscuglio di villa principesca, di officina, di caserma e di convento, che scoprimmo la bella iniziativa a cui da opera — la cosa parrà certamente strana — la stessa Amministrazione governativa delle «Privative», con la istituzione delle sale di custodia e di allattamento per i bambini delle operaie della Manifattura.

Allo scopo di facilitare alle operaie delle Manifatture dei tabacchi l'allattamento e l'assistenza dei loro bambini nelle ore di lavoro e di iniziarle all'allevamento col latte materno per abolire possibilmente quello mercenario e di offrir loro un mezzo sicuro, pratico e gratuito per apprendere da un sanitario specialmente competente i sistemi moderni di regime, di cura e di custodia, la Direzione generale dello «Privative» ha da qualche anno stanziato somme abbastanza ingenti ed ha promosso il suo incoraggiamento appoggio morale per la istituzione di apposite sale di custodia e di allattamento nei propri opifici e specialmente in quelli lontani dall'abitato o dal centro delle grandi città.

Di questi stanziamenti e di questa promessa si valse subito, appena chiamato a dirigere la Manifattura del Parco, l'egregio cav. Vittorio Prampolini, il quale della provvida istituzione aveva già potuto constatare i grandi benefici e il pronto sviluppo a Chiavenale Marche, dove il primo modestissimo impianto fatto qualche anno fa di un lucignolo per i bambini delle operaie di quella Manifattura tabacchi dovette presto cedere il posto ad un altro grandioso, modernissimo, avente sede propria e che ora accoglie quasi un centinaio di bambini.

Il cav. Prampolini, il quale ebbe la ventura di trovare in ciò un zelante compagno nel dottore Ernesto Giorelli, fece apprestare nel locale della Manifattura che meglio gli parve adatto, tre stanzette per tentare anche qui ed in via di esperimento il funzionamento della provvida istituzione, col fermo proposito però di fare in seguito opera grandiosa e completa qualora le operaie dimostrino col fatti di saperne approfittare e di valutarne tutti i benefici.

E a parer nostro l'esperimento è riuscito pienamente favorevole e torna a grande onore del direttore e del sanitario della nostra Manifattura tabacchi.

Abbiamo visitato anche noi, per cortese invito dei due egregi promotori, le tre piccole sale destinate ad accogliere i piccini delle operaie dei tabacchi, e la linda nuova *nursery*, che in mezzo al movimento e al frastuono della gran fabbrica porta una nota di dolce pensin famiglierare, ci è parsa la cosa più graziosa a vedersi, il miglior e più efficace esempio da sottoporre a quanti si interessano alle più vitali questioni operaie e sociali.

Sono tre piccole sale al pian terreno, verniciate tutte in verde chiaro e bianco in cui la luce penetra attenuata da grandi cortine bianche: la prima è destinata all'allattamento dei bambini; la seconda, ad uso dormitorio, ha in giro dieci culle a dondolo e in mezzo un ampio materasso perchè i bambini svegli vi si possano baloccare; nella terza è tutto l'occorrente per il servizio di pulizia dei piccoli ospiti, ciascuno dei quali ha anche un suo armadio personale nel quale è deposto il suo minuscolo ma non inelegante corredo di biancheria.

Tutto l'adattamento dei locali, il completo loro arredamento eseguito secondo i criteri più moderni dell'igiene, l'acquisto di tutta la biancheria sono stati fatti dalla Manifattura stessa, in quale provvede pure a suo spese il latte per i bambini che stanno per lasciare o hanno lasciato già il seno materno, e fornisce l'occorrente delle necessarie governanti, scelte naturalmente nel personale stesso della Manifattura ed alle quali non è affidato altro compito che la sorveglianza e la pulizia dei piccini della loro compagnia, a cui preparano i bagni, il brodo, la farina lattea, le minestre, i medicamenti ordinati dal dottore. E non è raro il caso, entrando nella *nursery*, di scorgere una giovane servente, dalla cuffietta bianca, con un fazzolino pluricolorato in collo, cullarne un altro che sta per addormentarsi nonostante i trilli e i vagiti dei compagni.

La durata della permanenza dei bambini nell'Istituto va dal quarantunesimo loro giorno di vita (prima la madre deve astenersi per legge dal lavoro) fino al diciottesimo mese di età.

I piccini al mattino, quando sono portati nelle sale dalle madri, sono spogliati dei loro indumenti, e dopo un buon bagno vengono rivestiti con i corredi forniti dall'Amministrazione, che però lasciano alla sera quando vengono ripresi dalle madri. Queste durante il lavoro non possono accorrere presso i loro figliuoli per allattarli se non sono chiamate dalle governanti; e prima di porgere il seno alle creaturine debbono spolverarsi, lavarsi ed indossare uno speciale accappatoio bianco, dato anch'esso gratuitamente dall'Amministrazione, onde il vecchio poppante non abbia mai a danno dalla polvere che può trovarsi sui vestiti materni.

Ogni giorno il medico della Manifattura visita tutti i piccoli ricoverati (i quali del resto non possono essere fin dal primo giorno accolti senza il suo consenso) per constatare le loro condizioni di salute ed ordinare alle governanti ed alle madri il regime da seguire e somministrare loro i mezzi supplettivi di nutrizione qualora il latte materno non risultasse sufficiente.

Alla *nursery* della nostra Manifattura tabacchi mancano ancora parecchie cose: il giardino, una sala apposita per la ricreazione, il riscaldamento a vapore; la lavanderia speciale: ma tutto, è certo, si andrà a poco a poco completando, ampliando e migliorando, e per l'instancabile ed intelligente operosità dei due ottimi patroni della istituzione, il cav. Prampolini ed il dottor Giorelli, e specialmente se non verrà a mancare la simpatia e l'aperto incondizionato delle operaie, che nell'interesse loro e dei loro figliuoli non possono non desiderare che l'ottima iniziativa si svolga quanto e meglio è possibile.

Concerto Calzolajo al Liceo.

Ricordiamo che è fissato per questa sera il concerto dell'artista di canto Calzolajo col concorso del prof. Da Venezia.

Ecco l'interessante programma:

1. a) D. Marcello (1681-1755): *Quella fiamma che m'accende*; b) Cacchi (1690): *Amarilli*. 2. a) Bohm: *Still wie die Nacht*; b) Schumann: *Chiaro di luna*. c) Liszt: *Gnomen, disaeri n.3*.
3. Cherubini: Aria nell'opera *Demofonte*. 4. a) Sgambati: *Visione*; b) F. Da Venezia: *Verso la gloria*; c) Rossi: *Il canto del diabolo*. 5. a) Mascheroni: *Pensée d'automne*; b) Bohm: *Si mes vers avaient des ailes*; c) Vidal: *Printemps nouveau*.

I teatri di Torino.

Il teatro Carignano si riaprirà il 7 corrente con la prima delle rappresentazioni straordinarie di Ermete Novelli: si reciterà *Il burbero benefico* di C. Goldoni.

All'Alfieri, ove è terminata ieri sera la stagione della Compagnia Talli, che parte per Milano, incomincierà il suo lungo corso di rappresentazioni la Compagnia stabile a operette della Città di Milano.

Al teatro Rossini continuerà la Compagnia dialettale Teodoro Cambieri, e al teatro Tirinzoni proseguirà pure l'altro dialettale piemontese del Casalegno.

Il teatro Balbo accoglie in questa stagione la Compagnia di opere comiche Fiecchia e Micliara; e infine al Vittorio Emanuele avremo per parecchie sere cure di lotta, e quindi forse una nuova stagione musicale popolare.

Teatro Alfieri.

Questa sera, mercoledì, è corrente, con la *Figlia del Tamburo Maggiore*, la Compagnia Italiana di operette e opere comiche «Città di Milano», di proprietà della Società *Savini-Zerboni*, comincia il corso delle sue rappresentazioni.

Ne è protagonista Emma Vecla.

Conferenza al Club Alpino Italiano.

Venerdì prossimo, 6 corr., alle 20.45, il ragioniere Mario Tedeschi, della Sezione di Milano, terrà, nel locale sociale (via Monte di Pietà, 26), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: «Attraverso le Alpi Retiche e Lombarde».

I soci del Club Alpino hanno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

L'Esposizione di lavori femminili.

Giovedì, 5 marzo, alle ore 10, con l'intervento di S. A. I. R. la Principessa Letizia di Savoia Napoleone Duchessa d'Aosta, avrà luogo l'inaugurazione della decima Esposizione-Vendita di lavori femminili, in via Alla Zecca, 35 bis: ore 11 avranno libero ingresso le signore azionarie e le signore espositrici.

Un legatore e un tipografo accoltellati per spirito di malvagità.

Ieri sera, durante la passeggiata del martedì grasso, sotto i portici di via Po e precisamente all'angolo di via San Massimo, avvenne un brutale ferimento.

Il legatore Silvestro Viscardi, d'anni 21, abitante in via Cottolengo, N. 85, ed il tipografo Carlo Grasso, d'anni 20, abitante in via Cavour, N. 20, passavano in quel punto, quando uno sconosciuto, armato di coltello, li colpì rapidamente ambedue e si diede quindi alla fuga. I due furono costretti a recarsi al San Giovanni.

Il Viscardi fu giudicato guaribile in giorni dodici, avendo riportato una ferita di punta e taglio alla spalla sinistra; e il Grasso in un numero indeterminato di giorni, perchè riportò una ferita di punta e taglio al dorso sinistro.

Si precipita dal terzo piano!

Il rivenditore ambulante Pietro Fiori, di anni 46, da Biella, residente a Torino, senza fissa dimora, recatosi ieri sera in un alloggio al terzo piano della casa N. ? in via Cottolengo, si precipitò improvvisamente nel sottostante cortile. Lo sciagurato fu raccolto da pietose persone e fu trasportato subito all'ospedale di San Giovanni, dove il medico lo giudicò affetto da gravissima commozione cerebrale, riservandosi sulla prognosi.

Un suicida che sta benissimo.

Tra gli inquilini della casa N. 28 di via Cernaia si sparse ieri, nel pomeriggio, la notizia che lo scrivano Filippo Germano, d'anni 50, si era suicidato nella sua soffitta. Fu avvertita della cosa il funzionario di pubblica sicurezza Cassiano Centrale, signor Pepoli, il quale si recò immediatamente allo stabile indicato, e salì nella soffitta N. 15. L'uscio era chiuso. Egli bussò, ed ebbe la sorpresa di vedersi venire incontro in persona l'uomo che doveva dicevasi morto! Il Germano stava benissimo, e spiegò che effettivamente aveva gravi dispiaceri, ma non si era per nulla deciso a farla finita. Esso E dopo ricevuta questa dichiarazione il funzionario se ne andò.

Gli sconosciuti che percuotono.

Il meccanico Giuliano Chiaffredo, d'anni 19, abitante in via Principe, N. 8, venne percosso da sconosciuti sotto la Galleria Umberto I. Riportò una contusione all'occipite sinistro che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dodici giorni.

I ladri in visita.

In via S. Tommaso, 3, un inquilino sorprese alcuni individui mentre, scassinata la porta di ingresso, s'introducevano nella casa con lo scopo evidente di compiervi un furto. Allora ebbe l'allarme ed i mariuoli impauriti abbandonarono qualche ferro del mestiere e presero la fuga.

— Tal Ismaele Grassi, abitante in corso Vercelli, 42, fu derubato di un orecchino che egli aveva lasciato incustodito nel cortile.

Uccide la moglie nel sonno
e poi attenta alla propria vita.

E' il dramma di un manicomio. Lo sciagurato fu condotto al nostro ospedale di San Giovanni da un brigadiere e da un carabiniere della stazione di Avigliana ed i medici lo fecero ricoverare poichè si trova egli stesso in condizioni gravissime. Ha il cranio squarciato da un colpo di ricoltella di cui probabilmente gli si conficcò nel palato, così che il dottor Semeleni non può osservarlo subito.

Il protagonista del dramma improvviso è un tal Giuseppe Andreone, d'anni 41, possidente di Bertaldesa Alta, dove abitualmente risiede. Da molti anni egli era ammogliato con Pasqualina Naitre, una donna bollocchia di poco più giovane di lui, che quanti conoscono dipingono sorda e cantatissima. Per ciò che si sappe infatti nessun motivo di gelosia o di rancore esisteva fra i due coniugi, i quali convivevano in Bertaldesa una vita assai comoda.

Tempo fa l'Andreone, già tutto occupato in affari, cominciò a corteggiare stranamente. Per giornate intere rimaneva cupo e taciturno, rifiutava di rispondere a qualsiasi domanda, e dove si lasciava andare a scatti violentissimi d'ira anche contro i congiunti. Una sera questa nervosità gli minacciò la salute seriamente. L'Andreone fu preso dalla manìa di persecuzione. Vedeva nemici dappertutto, i quali con ogni mezzo cercavano di avvelenarlo nei suoi affari privati, danneggiando. Circostanze poi inesplicabili accompagnano quale vita avrebbe fatto quella dell'infelice uomo. Una vipera dalla sua pianta era la moglie stessa, contro la quale l'Andreone rivolgeva spesso la sua ira. Ella taceva e sopportava in silenzio; soffriva tanto più perchè si trovava in piccole intimità assolutamente in istato interessante manifestissimo.

L'altro giorno l'Andreone ricevè di umore più nero del consueto: le contrarietà di calma e nulla valevano a mite a lotto antisettico. Ritornava nel suo cervello malato idee tristi proporzionate.

Ghiaccia sia avvenuto nel mattino, all'alba, nella casa dello sciagurato non si sa esattamente. Certo è che verso le 5,30 furono udite rimbombare violentemente nel silenzio quattro o cinque colpi di rivoltella. L'Andreone in preda al suo vero ossessione era disposto dal letto ed impugnata la rivoltella aveva sparato tutte le cariche contro la moglie coricata nel letto e addormentata.

La cara in tutto il rumore. Le persone accorse trovarono in Pasqualina Naitre del capo profondo e lotta copiosa di sangue. La morte era stata quasi repentina, perchè uno dei proiettili aveva leso il cervello penetrando dall'occipite. Quando all'Andreone si era alla meglio vestito e dato alla fuga traverso la campagna. Si mandò ad avvertire i carabinieri, i quali dopo le prime informazioni si posero alla ricerca dell'omicida. Costui fu rintracciato, preso e arrestato, in mezzo ai cespugli.

Alla vista dei carabinieri che avvicinandosi, gli intimarono l'arresto, l'Andreone prese nervosamente la corsa riuscito tosto dal due militi. D'improvviso l'uomo si fermò, al falso di sè in rivoltella che egli aveva ricaricata e se la cacciò un colpo sotto il mento, cadendo quindi riverso a terra. Fu soccolto insanguinato e corse privo di sensi. I carabinieri lo trasportarono a casa, dove un medico mandato a chiamare d'urgenza gli fasciò il più strettamente la testa, constatando poi il trasporto d'urgenza all'ospedale. Furono in precedenza ed in contemporanee della stazione di Avigliana che si incaricarono di accompagnare l'Andreone a Torino.

Al San Giovanni, come fu detto, venne ricoverato. Un agente della squadra mobile si trova ora di piantone al letto del ferito, che versa in pericolo di vita e difficilmente potrà sopravvivere. Egli ha potuto pronunciare qualche parola.

— Non è vero — egli disse — che abbia ucciso mia moglie. Io sparato così per ischerzo.

Il particolare altro (sic) sconcerta da inclusa molto chiaramente comprendere quali siano le sue condizioni mentali. Il tragico avvenimento ha prodotto a Bertaldesa Alta una enorme impressione, provocando infiniti commenti e un senso di grande commiserazione per la vittima.

Le esaltazioni bacchiche
di un agente di P. S.

Calmi Luigi è un giovane agente di P. S. attualmente dall'esercito, ed appartiene alla 2ª sezione Monviso-Cernaia sede in via Ghiaverotte, lunedì sera egli era stato comandato di servizio assieme ad un altro compagno più anziano; ed entrambi avrebbero dovuto rientrare in caserma alle 24. Invece però di compiere il loro ufficio come è prescritto dal regolamento, i due aventi pensarono di festeggiare insieme il lunedì grasso con qualche visita negli esercizi pubblici.

Se queste visite furono numerose non è ben saputo; certo è che verso la mezzanotte il Calmi era completamente ubbriaco. I due agenti mossero allora verso la caserma accompagnati da un «Cittadino dell'ordine»; ma ad un certo punto il Calmi lasciò questi ed il compagno con la scusa di andare a comperare un sigaro, dicendo averlo appuntato un po' il compagno, il quale era abbastanza brillo anche lui, fece ritorno da solo alla caserma e si coricò. Verso il tocco e mezzo anche il Calmi rientrò alla Sezione, e si ritirò nel dormitorio.

Dopo qualche tempo, però, ridiscese armato di tutto punto e si avviò verso la porta di uscita. Il piantone, vedendolo in quello stato, gli vietò il passo e avvertì subito il capo posto. Questi ebbero il giovane agente a coricarsi, poichè, vedendo che si andava calmando vicendo, gli tolse le armi. Poco a poco poi riuscì a calmarlo, e lo indusse a rientrare nella camerata ed a mettersi in letto. Tutto pareva così finito. Senonchè poco dopo il Calmi si alzò, e dopo di essersi munito di un coltello, si avvicinò ad una finestra alla quale cadeva il lume che dà verso piazza Vanchiglia, l'aprì e piccò un salto sul selciato. E' da notarsi a questo punto che il giovane agente è un esperimento ginnasta, ed ora ben noto fra i compagni per l'agilità e prodezze dei suoi salti mortali. Per questa sua qualità, forse, egli potè compiere il salto senza farsi alcun grave male. I suoi compagni, appena avvedutisi dell'avvenuto, scesero in piazza e si avvicinarono al caduto, ma non fu loro permesso, in preda com'era ad una crisi di esaltazione.

Trasportato in seguito con vettura al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Azario. A tutta prima si temette che nella caduta egli avesse riportato qualche contusione al capo con conseguente commozione cerebrale, ma questo timore scomparve in seguito quando il giovane riprese un po' di calma. Nella caduta egli riportò alcune leggiere ferite alla mano in cui aveva il coltello.

Ieri mattina il Calmi fu accompagnato alla Questura centrale. Sembra che una ragione remota della sua esaltazione risieda nel dispiacere di essere stato abbandonato da una ragazza con cui amoreggiava. La piantonata commessa, oltre alle conseguenze disciplinari, avrà per effetto finale il suo ritorno al reggimento.

Alla guardia medica.

La scorsa notte, alle 2.30, il carpentiere Domenico Alberto, d'anni 24, in una rissa avvenuta tra avventori in una trattoria di via Arquata, venne ferito di coltello al capo. Recatosi al Municipio ebbe la necessaria medicazione dal dottor Clerico, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un bagno involontario nel Po.

Una lavanda indiscreta soleava ieri, nel pomeriggio, le acque del Po. Su di esse stava il giornale signor Bruno Margay, con le sue due sorelle.

Tutto ad un tratto la barca urtò contro un'altra imbarcazione, che procedeva poco innanzi, e colò a fondo.

Accadeva subito, alle grida delle due signorine, parecchie persone, che erano riunite lungo la riva e quanti si trovavano sull'altra barca. Sia il giovane, che le sue compagne di viaggio furono in tal modo tratti in salvo, e dopo le prime più urgenti cure, vennero rimandati alle loro rispettive abitazioni. Ad essi non dimane che un po' di timor panico per lo scampato pericolo.

Un pugno sulla faccia.

All'Ospedale di San Giovanni si presentò ieri, nel pomeriggio, la sguattera diciottenne Felicita Lucino, abitante in corso Vercelli, che aveva riportato una contusione al naso, all'angolo di via Po e di via Accademia Albertina. Essa raccontò che passava in quel punto, quando vide venire verso di sè un automobile, sopra il quale si trovavano per stranissimo alcuni di loro. Una delle persone che si trovavano nel veicolo fece allora con la mano un movimento improvviso e colpì involontariamente la mano di Lucino, che fu costretta a farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la rimandarono guaribile in 40 dì giorni.

Un principio d'incendio.

Ieri, alle ore 3.30, erasi manifestato un principio d'incendio nelle Officine già Fratelli Diatto, in via Monginevro.

I «cittadini dell'ordine» lo di servizio lo seppero avvedere ed iniziarono l'opera di estinzione, condotta poi a termine dai pompieri, che, dagli stessi agenti avvisati, prontamente si recarono sul posto con varie pompe.

Il danno, per gli immediati provvedimenti presi, è lievissimo.

Va data lode al «cittadino dell'ordine» Rolfo Pasquale per l'avvedutezza e la valida cooperazione prestata ai pompieri.

Borseggiato in via Po.

Nell'ora in cui più fitta era la ressa sotto i portici di via Po un tal Giuseppe Russo fu alleggerito del portafoglio e del portamonete contenenti in tutto una ventina di lire. Il borseggiatore gli aveva con una lama di rasoio tagliato la tasca della giacca. Il Russo sporse denuncia.

L'orologio dell'amico.

Gli agenti di pubblica sicurezza, in seguito a formale denuncia ricevuta, trassero in arresto l'operaio Giuseppe Rossi, abitante in via Cottolengo, N. 36, perchè aveva portato via l'orologio ad un tal Carlo Candellone, suo compagno di camera.

Stato Civile di Torino
3 marzo 1906.

NASCITE 37: nati maschi 19, femmine 14.
MATRIMONI: Griva Luigi con Naj Caterina — Vecilli Maurizio con Ruffinetto Teresa.
MORTI: Varese Maria n. Giussano, d'anni 52, di Moretta, sarta, via Vanchiglia, 14.
Colli Maria n. Biella, id. 53, di Mongo, casalinga, via Palazzo di Città, 13.
Cacopardi-Galeal ved. Teresa (ved.) n. Cassinia, id. 84, di Torino, agiata, via San Quintino, 36.
Arduino Giuseppe Bartolomeo, id. 80, di Chivasso, pensionato, via Valentino, 36.
Bonsignore Paolo, id. 39, di San Giorgio Canavese, corso Principe Oddone, 20.
Carboni Giuditta n. Ferrandi, id. 57, di Trino, casalinga, via Pio Quinto, 4.
Olivetti-Bondino Anatolina n. Riccardi, id. 44, di Novara, ostetrica, via Buniva, 10.
Cenroto Carlotta (ved.) n. Nebia, id. 70, di Albugnano, casalinga, corso Regina Margherita, 184.
Fala cav. Vincenzo Mario, id. 73, di Asti, impresario costruttore, via Monsoni, 7.
Gobolo Teresa n. Degioli, id. 38, di Leyni, negoziante strada di Nizza, 168.
Prato Margherita n. Ponzi, id. 72, di Saluzzo, agiata, strada d. Casale, 95.
Cavaliere Lucia n. Cavaliere, id. 42, di Lequio Tanaro, casalinga.
Bezzani Giovanni, id. 21, di Canaglio, conduc. Cerrino Domenico, id. 30, di Piossasco, carrett.
Porta Pietro, id. 62, cocchiere.
Pesando Angela (ved.) n. Clarano, id. 76, di Asti, casalinga.
Linaldi Lucia (ved.) n. Rondelli, id. 78, di Bologna, casalinga.
Panero Margherita, id. 56, di Dogliani, casal.
Morel Giuseppe Domenico, id. 73, di Pinerolo.
Più 4 minori d'anni uno.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli a Pisa.
La seconda giornata.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 23:

Oggi secondo giornata di corse a San Rossore. Terreno buono ed ossequio per i cavalli, causa una forte ed ostinata grandinata, caduta dalle 14 alle 15.

Concorso limitato nel prato. Discreto pacor. Intervenne S. A. R. il Conte di Torino.

Eccovi i risultati:

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA. — Lire 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (fitti di stalloni governativi ed approvati, e di madri importate presso) che non abbiano vinto nell'assieme un premio di L. 2000, ed un premio del Ministero di agricoltura di L. 1000. Distanza m. 2000.

Corrono tutti gli iscritti, e arrivano:

1.o *Herriprime* (40) (Beckwith), di A. Rocck;
2.o *Kalinade* (46) (Bissel), di Gumbias;
3.o *Robinson* (40) (Spencer), di Esengrini.

Gestao *Turpina* (44).

Vinto per due lunghezze; dieci dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA PISTA (corsa a vendere). — Lire 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1500.

S2 *nicra Hohnach*.

1.o *Tolstoi* (2000) (35), di Marco Da Zara;
2.o *Petrarca* (3000) (51 1/2) (Hemming), di A. Rocck;
3.o *Fanchon* (7000) (54 1/2) (Emery), del conte Rodesmacchi-Raiti.

Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

PREMIO DI PISA. — L. 4000 per poledri interi e puledre nati in Italia nel 1903. Distanza metri 1500.

Si arriva *Crown Princess*.

Lo *Demetrio* (50) (A. Childs), di Doria Pamphili;
2.o *Gutruna* (54) (Turner), di Bastogi.

Segue *Lucina II*.

Vinto facile.

PREMIO DEL SERCHIO. — L. 2500 per cavalli di 2 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400.

Si allineano *Gallofile* e *Panina*.

Lo *Rosella* (59 1/2) (Spencer), di Esengrini;

— Sire, mostratevi un po' al vostro buon popolo, che vi acclama!

Carlo IX apparve ad un balcone. E nel vederlo, la popolazione emise una specie di ruggito feroce, urlando:

— Viva il nostro capitano generale! Viva Guisa! Morte agli ugonotti!

— Udite, sire? — susurrò Caterina all'orecchio del re. — Ormai è tempo di agire se non volete che Guisa agisca al posto vostro!

Carlo IX trasalì, sbianchendosi per l'ira, e gli occhi gli si accesero di una luce sinistra; poi, scoppiò a ridere, di quel riso atroce, funebre, terribile, che lo scoteva di una convulsione mortale.

Caterina si era allontanata silenziosamente, e si pose a fare il giro delle sale della festa.

La regina sembrava ringiovanita da un sorriso vago e continuo, nella sua immobile bellezza di statua d'avorio. Si fermò davanti a una sua damigella d'onore, alla quale disse poche parole sommesse; poi procedette oltre, e si fermò a sussurrare altre brevi frasi all'orecchio di una seconda damigella; indi parlò a una terza, a una quarta, come se a tutte impartisse un ordine segreto.

Quando ebbe percorso il fronte di tutto il suo «squadrone volante», Caterina si ritirò nel suo appartamento, seguita da quattro damigelle, tra le quali era Alice di Lux.

Caterina entrò nel suo studio e sentendo gabinetto da lavoro e le segnò che solo Alice vi entrasse dietro di lei.

Rimasta sola con Alice, le disse:

— Figlia mia, oggi voi non mi lascerete.

— Intanto, Maestà...

— Sì, so quel che volete dirmi; dovete aspettare il conte di Murillac, alle otto di stasera.

Alice gettò sulla regina uno sguardo pieno di stupore.

La regina scrollò le spalle e disse:

— Eh, via! Credete che io non sappia tutto? Ma, poichè siamo in procinto di separarci, voglio parlarvi con tutta franchezza e voglio dirvi che sono stata di ciò prevenuta da Laura. Quella buona Laura, che vi aveva ispirata tanta fiducia, mi teneva ogni dì al corrente di ogni menoma cosa che diceste o faceste. Per l'avvenire, Alice, siate più prudente nella scelta delle vostre amicizie e delle vostre confidenti. Vi autorizzo, intanto, di sacrificar Laura sin da domani, Orbene, vi dicevo che avete dato convegno al conte di Murillac per le otto di questa sera. Egli avrebbe dovuto rivelarvi un segreto, che gli sarebbe stato dolorosissimo celarvi più oltre, povero figliolo! Ebbene, tal segreto voglio rivelarvelo io. Il conte deve condurvi, a mezzanotte, nella chiesa di San Germano l'Auxerrois, e sapete perchè?

— No, madonna... — balbettò Alice.

— Scioccherella! Vi credevo più perspicace!... Ebbene, sappiate che ho fatto disporre ogni cosa perchè la vostra unione col conte sia compiuta questa sera.

La sciagurata, giovane si imporporò in viso, poi impallidì.

— Ma la lettera, Maestà!... — balbettò.

— La lettera? Ah, sì!

— Questa sera dovevo riaverla, non è così, o mia regina?

— Perfettamente! Chi deve consegnarvela è lo stesso Murillac, giacchè io l'ho ritolta a lui, ed egli vi perdona di gran cuore. Ebbene, alle undici vedrete il marchese e a mezzanotte giungerà il conte di Murillac. Mi incarico di farlo avvertire.

Alice sentivasi presa in una vertigine. Che Pardaillan e Murillac fossero condotti dalla regina nel medesimo luogo, quasi alla medesima ora, tutto ciò sembravale una formidabile combinatura. E dopo consegnata la lettera; il mondo se ne sarebbe andato? Non era, il monaco, al corrente del matrimonio, che stava per celebrarsi? E avrebbe avuto, egli, la grandezza d'animo di aprire, di lasciarla libera, felice?

Alice di Lux intravvide una oscura complicazione.

— E non mi ringraziate? — le chiese, bonariamente, la regina.

— Ahimè, madonna! Voi mi vedete tutta sconvolta dal giubilo e dal timore!

— Dal timore? Credete, dunque, che i due rivali possano incontrarsi; che una parola sfuggita a Pardaillan possa tutto rivelare a Murillac? Rassicuratevi a tal riguardo, poichè ho preso tutte le precauzioni al fine che non si vedano, quei due!

— O mia regina, vi sarete degnata?...

— Voglio vedervi entrambi felici, il conte e voi. Ecco tutto il mio grande segreto.

— Ah! Madonna! — sclamò Alice, questa volta in una sincera esplosione di riconoscenza. — Oh, perchè non mi è dato morire per Vostra Maestà.

— Bambina! Bambina che siete! Pensate, invece, a vivere e a vivere bene!...

(*Continua*).

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

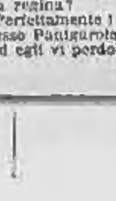
Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'EMULSIONE SCOTT si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzia No. 56
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi materniale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse insostituibili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT**, non fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.



Questo articolo è garantito sotto la sorveglianza del governo italiano

Trovasi in tutte le Farmacie.

La
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e cameciette: Surah chevron, Mussaline ombré, Armure granité, Louisine, Taffetas, Mousseline di cm 120 di altezza da L. 1. 25 al metro, in nero, bianco, a colori unici e variatissimi, come pure abiti e cameciette ricamati, in seta e batista.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna J 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Viaggi ridotti pel Mezzogiorno.
Libretti di alte viaggi in Sicilia col ribasso del 75 0/0

In occasione delle Feste e Riunioni Sportive che avranno luogo a Palermo dal 1.o marzo al 30 giugno, le Ferrovie dello Stato, previo accordo con la Navigazione G. I., hanno messo in vendita dei biglietti speciali che danno diritto alle seguenti facilitazioni di viaggio:

1. Biglietto di andata e ritorno valido 4 mesi da qualunque stazione d'Italia a Napoli e Messina, col RIBASSO DEL 60, 50 e 40 0/0 secondo la distanza (Tariffa differenziale B).
2. Scontrino marittimo per un biglietto di andata e ritorno sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana col RIBASSO DEL 40 0/0.
3. Libretto di scontrini per otto viaggi di corsa semplice in Sicilia da e per qualunque stazione della rete Sicula, col RIBASSO DEL 75 0/0.

Il libretto complessivo costa L. 10 e si trova in vendita presso tutte le stazioni ferroviarie d'Italia, presso le agenzie di città autorizzate dalle Ferrovie, e presso le Agenzie di Viaggi estere e nazionali e loro succursali.

Le stazioni hanno l'obbligo di vendere al pubblico questi biglietti speciali e chiunque ne faccia richiesta; tuttavia i viaggiatori faranno bene a provvedersene con certa anticipazione sull'ora della partenza, sia alle stazioni sia presso le agenzie di città.

Per informazioni e schiarimenti, indirizzarsi al Comitato Feste e Riunioni Sportive di Palermo o a qualunque agenzia di viaggi italiana od estera.

6100

SOLO
presso l'unico Concessionario
ERNESTO ALLOGGI
in Torino, via Maria Vittoria, 16
sono in vendita i Mobili di Legno Curvato delle rinomate fabbriche THONET. 6087

FORNITORE PUBBLICO DI POSATERIA DI ARGENTO
Arthur Krupp
POSATERIE ARGENTERIE
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
MILANO BELTRAMI
Piazza del Duomo 25. Torino - 33 Sett., 58

Guarigione assicurata colla **STITICHEZZA** della
CASCARINE LEPRINCE

Una o due pillole al giorno.
Cura radicale della
STITICHEZZA ABITUALE
APPENDICITE
VERTIGINI
Disturbi digestivi
EMBARRAS
Convince a tutte le età ed a tutti i temperamenti.
Esigere il nome: CASCARINE LEPRINCE
Trovasi in tutte le Farmacie. — Prezzo in Italia: 2 fr. la Scatola.
Dr M. Leprince, Paris. Rhône Lapeyre, rue Duphot, 19, Milano.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della Ditta
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1868
Cognac fine Champagne
La Vietorie

Tridigestina Dalloz Rimedio raccomandato nelle cattive digestioni
In tutte le farmacie. 6216
Chimici-esperti: Dott. E. FOGLINO & C., Torino.

PARIGI!
Per iniziare e sviluppare affari a Parigi e in Francia trovarsi impiego, lavoro, rappresentanze e rappresentati, basta provvedersi dell'INDICATORE, grande volume di 600 pagine, contenente 12,000 indirizzi italiani a scopo di informazioni e consigli. Invierò vaglia di fr. 5 al *Risveglio Italiano*, organo delle Colonie italiane in Francia 7, rue Montyon, Parigi. 5803

BINOCCOLI e ANNOCCHIALI PER CAMPAGNA
PREZZO ALLA PARI ASSOLUTA
Assortimento straordinario - Circa 400 modelli
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 — *Telefono 23-78.*
Gratis Catalogo.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della «Stampa».
(178)

EPOPEA D'AMORE
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Madonna, posso parlarvi a cuore aperto? Voi mi sembrate franca, leale e nobile, e io sento che tristi momenti si preparano per me. Posso, in un duro frangente, contare su voi?

— Sì, mio signore e sire — rispose senza esitare Margherita, intendendo anche essa di recitare una preghiera. — Sì è per questo che vi prego di non lasciarmi mai, per niuna ragione, durante tutto il tempo che soggiorno in Parigi..... Una volta fuori di Parigi, vi do licenza per il sirocco... e per

ULTIME NOTIZIE

Un vertiginoso "raid „ fra la " Züst „ e la " De Dion „

All'ombra degli abeti — Le prime ebbrezze della corsa — Avanti, avanti! — La folla simpatizza per la macchina italiana — Passando il Mississipì — Le due macchine si raggiungono a Calamus — Una notte in un granaio — Le gentilezze d'un re e d'un imperatore di ferrovie — Si spezza una molla alla " De Dion „ — Hansen torna all'automobile!

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Cedar Rapids (Iowa), 3 sera.

Il sole è altissimo nel cielo quando noi lasciamo Rochelle, che è ancora troppo vicina a Chicago perchè noi pensiamo di manifestare gli odi lussuriosi e ritornare di un tratto alla vita austera di prima. La De Dion è già partita da un'ora; il cielo è triste e grigio come sempre, ma non piove, anzi la terra, fradicia della pioggia della notte, ci è gelata ed offre alle nostre ruote un'ultima pista su cui si avanza rapidamente, malgrado la violentissima scossa che si ripercuotono fino al cervello, con sensazioni dolorosissime, perchè il terreno sotto i nostri piedi si erge in una moltitudine di piccole creste, di rughe, di monticelli, si inabissa in carreggiate profonde e tormentate come la faccia di un vecchio cadente, ed è così tenace la sua resistenza che la macchina oscilla e sobbalza sul terreno come se avanzasse sulla costa di una montagna di pietra pomice, irta ed aguzza di cento mila punte. Ma si cammina abbastanza bene, a circa 15 miglia all'ora, il che è un lusso sardanapalesco per noi che la neve aveva abituati ad un regime di un miglio all'ora.

Intorno a noi il paesaggio è cambiato; non più campi sterili, pianure che non impevano i confini, che dilagavano verso l'orizzonte, piene, immobili, appena gonfie di qualche monticello breve; non più il succedersi continuo per ore ed ore, per giorni e giorni degli stessi aridissimi, malinconici ciuffi d'alberi, intorno alle stesse casette sbarrate, non più quelle moltitudini di villaggietti, nelini della stessa corona che facevano lieto il nostro cammino, ma le foreste, le foreste ancora lontane da noi, le foreste di abeti verdi che chiudono l'orizzonte in un anello oscuro, le foreste che noi invochiamo come un riposo ai nostri occhi stanchi di tanta rigidità di linee; si ergono ancora quasi indistinte, sconcerti nelle brume le scure cortine di alberi, poi man mano cominciano a correrci incontro da tutti i lati, invadendo il piano e seppellendo tra le loro ombre le casette che sclamano solitarie tra la campagna, avanzandosi verso le sponde della via che lambiscono, conquistandola quasi, spingendo i loro ultimi più arditi rami a coprire di una volta cupa la via che ci restringe sotto la loro spinta potente e diventa un sentiervolo in un bosco, serpeggia traverso questo esercito di colossi, sorpassa, su dei ponticelli terrificanti, i torrentelli ghiacciati e senza vita si inerpica su di un colle scosceso, ridiscende precipitosamente verso il piano, sempre seguita dal duplice esercito di abeti che corrono di fianco, stringendola tra le loro braccia numerose, accompagnandola in tutti i suoi capricci, secondandola in tutte le sue folli contorsioni.

In mezzo a loro anche noi corriamo, poichè corriamo. La De Dion ha su noi il vantaggio di circa un'ora, ed occorre a qualunque costo riguadagnarlo. Siriori lo sa, ed è per questo che, mano mano, senza scosse, egli ha aumentata la velocità. Ora fuggiamo rapidamente; l'aria ci taglia il viso a grandi sciabolate, entra nei nostri vestiti, li gonfia e li solleva, ed intorno a noi è il fruscio dell'acqua corrente. Gli alberi, i pali telegrafici, le pietre miliari, le case, gli uomini che ci salutano, hanno man mano affrettata la loro corsa verso Rochelle, verso l'orizzonte che noi ci chiudiamo alle spalle, ed ora fuggono via come trasportati in un turbine di vento, rigidi e ritti, senza una scossa, senza un movimento. Non sentiamo più gli urli e gli applausi dei paesi che attraversiamo correndo, non vediamo più i fasci di sorrisi femminili che sbozzano generosamente una procace primavera in tutti i balconi, a tutte le finestre e su tutte le porte e le botteghe. Non sentiamo, non vediamo più nulla di tutto questo entusiasmo che intorno a noi rumoreggiava e gesticolava — come rapiti nel risucchio del vento che ci canta intorno e come stretti nel suo seno. La macchina non preme più nelle gomme, si solleva, ora pare quasi librata sulle ultre enormi, come un immane insetto che avanza rasando a terra, procede a scatti, a sbalzi, tentenna sul terreno ineguale, barcheggiando, oscillando. Noi tutti siamo chini per dare meno peso all'aria, col viso tra le mani per salvarlo dai suoi colpi, cogli occhi pieni di lagrime, colle orecchie piene del rombo del vento che risuona attorno, colle dita ferite e sangue dai ghiaccioli strappati ai rami degli alberi, frustati in faccia dai rami bassi degli abeti.

Non importa, avanti! Dixon passa, come un'ombra appena intravveduta, in una confusione di case, di braccia rosse ed immobilizzate dallo stupore; poi un grande ponte in ferro sul fiume Rock che gorgheggia, ci rinserra un istante rimbombando tra l'intricata e continua sua ragnatela, e di nuovo la strada aperta che ci si spalanca dinanzi, larga adesso, striscente attraverso l'immensa prateria bruciata che si distende fino ai piedi dell'orizzonte come un gran mare calmo.

Delle mandrie immense di buoi e di cavalli appoggiano il muso contro le barriere, stupiti di questo insolito animale che vola rumorosamente; si trattengono un istante incerti, poi fuggono, colti dal panico, con le orecchie tese, con le nari aperte verso i piani sconfinati, divorando la terra con gli zoccoli pesanti. Delle case ci si fanno incontro popolate di folla acclamante, dei piccoli caffè perduti ad un crocevia da cui gli avventori ci gridano delle cose che non comprendiamo, delle chiesette di legno, piccole e raccolte all'ombra di qualche grande albero, contro la cui porta sbarrata si frange il fragore della nostra Züst; poi la pianura ancora dirilta, eguale, uniforme, punteggiata di altissimi covoni di paglia.

Avanti, avanti! Una specie di frenesia ci ha colto, una specie di ebbrezza di questa stessa corsa che noi facciamo, una ebbrezza che ci ha guadagnato a poco a poco tutti e che ci fa tutti incitanti, sproncanti Siriori a correre, a correre di più.

Avanti, avanti! Siriori, con il volante stretto tra le braccia più che tra le mani, con il viso teso innanzi, con i denti stretti, conduce senza parlare, senza rispondere. Il suo piede non si stacca dall'acceleratore, i suoi occhi non si staccano dalla via che si allunga davanti. Avanti, avanti! Siamo da ieri digiuni, ma non ci siamo fermati per mangiare; tutti i nostri bisogni, tutte le nostre funzioni vitali sono sospese. Noi viviamo in questo momento solo per questa inutile e sterile corsa; in cima alla quale non c'è che la tappa di questa sera a Sterling.

La De Dion ci precede di 30 minuti; avanti! Tutta la gente che è scaglionata sul nostro passaggio, un oramai di questa corsa ai talloni della macchina francese che non può e non deve batterci, e vi si appassiona. Ed a tutti i crocevia, degli uomini a cavallo ci attendono, ci galoppano innanzi per mostrarci la via. Nelle città, nei villaggi, la folla si è schierata in due ali lungo le vie che dobbiamo percorrere e ci fa larghissimi gesti di incoraggiamento quando passiamo. Altri ci gridano violentissimamente il numero dei minuti che ha su di noi di anticipo la De Dion. Fulton passa come un sogno, come una veduta cinematografica, fatta girare troppo rapidamente innanzi all'obbiettivo, e noi siamo già lontani: le nostre ruote tremano già sull'intavolato del gigantesco ponte che lega l'una all'altra le rive del Mississipi, che la folla non si è ricacciata ancora dal suo stupore, terrificata. Sul terreno eguale e liscio che ci offre il pavimento di legno, la macchina si precipita innanzi con maggiore veemenza ancora. Le travi scricchiolano, traballano sotto il suo peso,, ma la Züst è passata prima che noi possiamo accorgercene. Un fragore, centuplicato dal rinfrangersi ma contro i pilastri di ferro, tra cui si scorge la sconfinata massa di acqua immota e senza vita, contenuta in una infrangibile camicia di ghiaccio, ci suona all'orecchio assordante e tutta la massa del ponte pare sia scossa e ne tremi.

Un virage bruschissimo, in cui le ruote posteriori slittano stridendo sul terreno, ed eccoci incanalati su una lunghissima passerella di legno, in cima a cui sorreggia una cortina di folla. La macchina passa attraverso costoro che si sono fatti rapidamente da parte, come portata da un soffio di tempesta; passa e si allontana. E la strada bianca: ancora una svolta brusca e poi le case di Clinton; un minuto di arresto; un uomo ci grida qualcosa e poi via tra la folla che ci guarda, con le parole di entusiasmo recise sul labbro, senza parlare.

Avanti, avanti! La De Dion ha ora soli 17 minuti di vantaggio su di noi, ma la strada si è fatta pessima addirittura.

Al di là di Clinton il sole ha sfondato la coltre di nuvole, ed ha sciolto il ghiaccio che rendeva la terra dura e solida e noi navighiamo adesso in un pantano profondissimo di melma e di acqua: ma noi andiamo avanti ancora, ma non più velocemente come prima, accanendoci contro la colla che pare sciolta sulla via e stentando con la macchina, sorreggendola ed aiutandola a forza di braccia nei momenti in cui la sua forza si spezza contro le ruote si affondando fino ai mozzi. La Züst slitta terribilmente, sfugge alla mano del conduttore, procede a zig zag come fosse ebbra, si affanna penosamente per liberarsi dal vischio che l'inchioda alla terra: tutto il suo organismo debole soffre del terribile ostacolo.

Avanti, avanti! A Commonche, paese di 8 case e di 23 abitanti, abbiamo guadagnato ancora tre minuti. A Dewitt la De Dion è a soli 11 minuti da noi. La strada migliora sensibilmente e la nostra velocità migliora con essa.

Intorno a noi, sotto un sole che cade verso la sua morte quotidiana, una foresta, spoglia di qualunque foglia, che erge al cielo una moltitudine di braccia nude, pare tutta federata di ghiaccio ed i suoi rami, rivestiti di ghiaccioli, si accendono e luccicano come uno scudo nitido, agitato sotto i raggi del sole.

Altro paese passa, trasportato verso le nostre spalle nel turbine che sulla strada buona ci ha ravvicinato a sè. Qualche finestra ancora si schiude al nostro passaggio ricacciandoci il sorriso, il bacio, il saluto di un'altra donna. Anche un campanile si agita innanzi le sue povere banderuole, sulle assi cigolanti al vento, poi la notte ricade su di noi e sulla macchina. Un minuto di sosta per accendere i fanali, poi via ancora sulla strada che sconfina innanzi a noi, verso Omaha, verso il Pacifico, fino a Parigi.

Ma i nostri nervi sono stanchi e le nostre reni sono rotte da questa corsa frenetica e pericolosa e quando Calamus ci appare innanzi con le sue tre case illuminate noi ci fermiamo esausti. Faccia la De Dion quello che vuole, vada ora dove crede: noi non suppiamo e non possiamo proseguire.

Ma anche gli uomini della De Dion sono di carne e soffrono delle nostre stesse sofferenze perchè anche essi sono qui fermi da sei minuti a Calamus.

Dormiamo in un granaio che un farmer fantasioso ha chiamato Central Hotel e mangiamo della zuppa di latte e cavoli pour tout dîner. Ma Commonche è per noi in questo momento il più grande, più bello, più mirabile dei luoghi che Dio possa avere destinato a godimento dei poveri mortali e chi malgrado che l'impiegato telegrafico recalcitri contro qualunque mio tentativo oratorio, tendente a persuaderlo che l'Italiana fa parte delle lingue parlate in un angolo qualsiasi di questo enorme mondo che l'America possiede e governa e che lo stesso impiegato mi abbia costretto a fare altre 18 miglia fino a Cedar Rapid per aprire la via del mare alla immeritevole prosa.

Antonio Scarfoglio.

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 4, ore 1.

La Thomas, la Züst e la De Dion hanno attualmente tutte e tre passato i due mila chilometri. Hanno quindi fatto un quindicesimo del tragitto totale che separa New York da Parigi, ancora 14 piccoli sforzi come questo e vedremo sbucare nei Campi Elisi i concorrenti. La Thomas ha fatto anche ieri i suoi 260 chilometri; stanca di ricorrere alla bussola e studiare gli astri per trovare la strada, Roberts si accontenta ora di seguire, per quanto è possibile, la strada ferrata di Chicago, la Northwestern Railway ed in breve seguirà la strada ferrata dell'Union Pacific.

Harriman, re di questa magnifica linea, per domanda dei giornali promotori della corsa, ha dato istruzioni perchè tutti gli agenti della strada illuminino e guidino gli automobilisti, perchè indichino loro la migliore strada da seguire, i passaggi pericolosi, ed anche perchè li avvertano del tempo che farà il giorno dopo. Gould, altro imperatore delle ferrovie, che fa scavare un tunnel sotto le Montagne Rocciose, è disposto ad autorizzare i concorrenti a servirsi del suo tunnel: infine il Padre Eterno, Signore del Cielo e della terra, sta gelando il suolo tra Omaha e Mogden, per facilitare il viaggio degli automobili. Nulla si ha quindi da desiderare. Solo una molla della De Dion ha mancato di gentilezza, perchè si è spezzata ieri, al momento in cui Saint-Chaffray giungeva a Cedar Rapid, a duemila chilometri da New York. Questa molla non era fatta per le steeple-chase a cui Saint-Chaffray si dava nelle praterie del Iowa, e si è rotta.

Verrà sostituita, ecco tutto. Soltanto ciò immobilizzerà Saint Chaffray durante un paio di giorni. La Züst ha fedelmente seguito la De Dion. La Protos e la Motobloc arriveranno probabilmente oggi a Chicago. Hansen, che proprio non parte in pallone, torna all'automobile, suo primo amore. Roberts Montague gli ha offerto di prenderlo sopra il suo automobile, giacchè Saint Chaffray non aveva più posto per lui, sul suo. Hansen raggiungerà la Thomas a Cheyenne e finirà forse egualmente per arrivare nell'Alaska.

Le nuove truppe francesi a Casa Bianca

Per l'organizzazione della Polizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Dopo la riunione del Consiglio, Pichon, ministro degli esteri, ha telegrafato agli ambasciatori ed ai ministri della repubblica accreditati presso le Potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras, di portare a conoscenza dei rispettivi Governi, che il Governo francese aveva deciso di mandare un rinforzo di circa quattrocento uomini a Casa Bianca a fine di affrettare la pacificazione degli Chaonias e per permettere così di stabilire al più presto possibile la polizia a Casa Bianca, come l'ha previsto l'Atto di Algesiras. I nostri rappresentanti sono incaricati di spiegare che questo invio di rinforzi non implica in alcun modo un ampliamento del programma che il Governo della Repubblica si è tracciato fin dal primo giorno e che ha fatto conoscere alle Potenze. Questa comunicazione dovrà esser fatta da alcuni dei nostri rappresentanti nella serata di oggi e sarà fatta nella mattinata di domani presso altri. La comunicazione sarà verbale e non scritta.

È noto come nei rinforzi che stanno per essere mandati a Casa Bianca fanno parte due battaglioni di tiratori sudanesi, in tutto 1200 uomini.

Un particolare che non manca di originalità è questo: i tiratori andranno al Marocco colle loro mogli da cui non accettano di essere separati, nemmeno per la campagna di guerra. Sono quest'ultime vere bestie da soma e portano il bagaglio e l'equipaggiamento dei tiratori neri che esse accompagnano fino sul campo di battaglia.

Mulay-Hafid chiede l'intervento della Spagna contro Abd-el-Aziz.

Madrid, 3, ore 24.

Una nota del ministro degli esteri conferma che il console di Spagna a Mazagan ha ricevuto ultimamente, per intermediario di un addetto spagnuolo che è amministratore dei beni di Mulay-Hafid ad Azemour, una lettera di Mulay-Hafid, il quale domanda che il Corpo consolare di Mazagan intervenga perchè le truppe di Abd-el-Aziz abbandonino la città e raccomanda ad ogni caso agli stranieri di non sortire dalle loro abitazioni per qualche giorno, sinchè le truppe infedeli abbiano punito i partigiani di Abd-el-Aziz.

La nota aggiunge che il ministro degli esteri ha dato istruzioni al console spagnuolo a Mazagan di rispondere a questo intermediario di Mulay-Hafid, che i consoli stranieri non potevano immischiarsi negli affari interni del Marocco e che siccome è probabile che nei conflitti gli interessi degli europei abbiano a soffrire, sperava che Mulay-Hafid avrebbe rinunziato al suo progetto.

Come re Leopoldo del Belgio ha regolato l'annessione del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 4, ore 1.

L'affare dell'annessione del Congo è definitivamente regolato. Il trattato addizionale è stato deciso nel pomeriggio di ieri al Consiglio dei ministri, e sarà distribuito domani. Il governo ha ottenuto da re Leopoldo delle importanti concessioni. Il Re abbandona non soltanto la fondazione della Corona, ma accetta al Belgio il dominio del Capo Ferrat, con il villa Pallonata, e lo si Belgio l'quali libertà in che farà parte della ricchezza belga. Il lavoro forzato è soppresso al Congo.

Il progetto comporta la creazione di monete eliche oramai le prestazioni si pagheranno in denaro. La legge coloniale sarà emendata dal Governo nel senso delle osservazioni fatte alla Commissione del 17. Il Parlamento voterà il bilancio e designerà la maggioranza dei membri del Consiglio coloniale. Il Belgio istituisce un fondo di 60 milioni per la continuazione dei lavori in corso al Congo ed accorda al Re 15 annualità di 3 milioni per opere di ordine sociale e morale congolesi. *(Matin).*

Arresto di numerosi anarchici a Chicago

Gli italiani sono sempre in prima fila!

New York, 3, ore 24.

La Polizia di Chicago, in seguito all'attentato contro il suo capo, ha scoperto una pista in questa città, che è da lungo tempo un focolaio anarchico, e constato che parecchi ecclesiastici avevano ricevuto lettere di minaccia, e che una Società italiana, distribuiva scritti violenti, i cui autori erano spronati a combattere i preti. Ieri, mentre si celebravano le esequie del reverendo padre Leo, la Polizia ha dovuto mettere una sorveglianza speciale nella chiesa cattolica di Chicago, particolarmente in quella del quartiere italiano. Di più, in seguito alla scoperta di carte, le quali rivelavano l'esistenza di una Società segreta, ciascun membro della quale faceva giuramento di assassinare chiunque fosse stato designato, il sig. Shippi aveva fatto arrestare il dott. Reumann, Mackintosh, Goldmann, ma Lucia Parson ed una quarantina di altri anarchici, che avevano fatto l'assassinio del Re del Portogallo e pubblicato degli opuscoli, in cui Roosevelt è qualificato «Presidente squilibrato». Parecchi di questi arrestati furono impiegonati ed altri espulsi. L'autore dell'attentato non è stato, a quanto sembra, che lo strumento della vendetta degli anarchici. La sua identità non è stata ancora stabilita; sembra avere circa 20 anni, e si crede un operaio italiano.

L'assassino di Shippy identificato

Chicago, 3, ore 24.

Il cadavere dell'anarchico ucciso dal capo della polizia, è stato riconosciuto da una sua sorella dell'anarchico stesso. L'individuo si chiamava Lazzaro Aderbuch, ed era uno studente russo fuggito due anni or sono da Kischeff e giunto recentemente dall'Austria. Si spera di potere salvare il figlio di Shippy.

La risposta della Porta all'Italia per la miniera di Kubi.

Costantinopoli, 3, ore 24.

Nei circoli politici corre voce che la risposta alla nota italiana circa la miniera di Kubi nel distretto carbonifero di Eraci, sarà rimessa oggi ovvero domani all'Ambasciata italiana. Si assicura che il linguaggio al Tittoni, come pure i consigli dati alla Porta da varie parti, avrebbero prodotto impressione. La questione sarà probabilmente ancor discussa e si attende una risposta favorevole.

Il testo della sentenza di morte contro i terroristi russi e lo pseudo Mario Calvino

Roma, 3, ore 24.

Si ha da Pietroburgo: Ecco il testo della sentenza della Corte marziale, presieduta dal generale Nikiforovv, con cui vennero condannati a morte i terroristi, implicati nel presunto attentato contro il granduca Nicolajevitch ed il ministro guardasigilli.

«La Corte, ritenendo come provata la partecipazione al complotto il cui scopo era di uccidere il granduca ed il ministro, dei seguenti imputati: la gentildonna Sturre di 24 anni, Anna Rasputin di anni 22, la cosiddetta Kakasanskoja cioè donna di Kazan, la cui identità non è per ancora stata stabilita, il nobile Sergio Baranow di 22 anni, Alessandro Smirnow di anni 22, Leone Sinegub di anni 21, il suddito italiano Mario Calvino di anni 32, la nobile Vera Jancheskaja di 17 anni, Pietro Constantinow di anni 23, Atanasio Nicolajew di 23 anni, condanna alla pena di morte mediante impiccagione i seguenti: la nobildonna Sturre, Anna Rasputin, la Kassanskoja, Sergio Baranow, Leone Sinegub e Mario Calvino; condanna a quindici anni di lavori forzati i seguenti: Vera Jancheskaja, Pietro Costantinow e Atanasio Nicolajew».

Le notizie della "Frankfurter Zeitung,, e il giornalista italiano arrestato dalla Polizia russa sono degne di fede.

Roma, 3, ore 24.

Il corrispondente della *Tribuna* da Berlino telegrafa: «Il corrispondente da Pietroburgo della *Frankfurter Zeitung* telegrafa da Pietroburgo al suo giornale come sia a temere che il caso Levine sia un atto di vendetta, il quale faccia sparire dall'estero un incomodo accusatore. In seguito al rimprovero d'incuria, mosso dal corrispondente del giornale tedesco all'ambasciatore Melegari, volli assumere informazioni riguardo alla fede che si può prestare al rappresentante della *Frankfurter Zeitung* e mi sono perciò recato nella redazione del giornale berlinese, dove ebbi ampie assicurazioni. Si tratta, mi è stato fermato, da persona degna di fede, del capo del gruppo dei corrispondenti di giornali tedeschi, nel sindacato della stampa a Pietroburgo. Faccio in ogni modo ancora riserve essendo il nome del Levine poco italiano. Mi volli accertare presso il nostro consolato della sua nazionalità. Risulta, infatti che un passaporto è stato rilasciato il giorno 20 maggio 1907 al nome di Eugenio Levine fu Giulio, nato il 9 maggio 1884 a Pietroburgo, ma domiciliato a Venezia, suddito italiano».

Come si sarebbe rubato alla Minerva per centinaia e centinaia di lire dai gabinettisti d'un ministro defunto.

Roma, 3, ore 24.

La *Ragione* riceve da Napoli: «A proposito del furto di materia tipografica che ricorda alla Minerva da anni, persona che conosce intimamente uomini e cose del Ministero della pubblica istruzione, mi ha raccontato il seguente edificantissimo episodio. Quando era ministro dell'istruzione un uomo politico meridionale, non da molto scomparso dalla scena del mondo, ordinò che fossero chiamati a eseguire il gabinetto particolare si trovarono riuniti, nel *mare magnum* della capitale, in grandi difficoltà finanziarie. Per ripulire a nuova vita individuale, quei signori adottarono un metodo semplicissimo, che avrebbe potuto rendurli in salvo per parecchi, ma che restò purtroppo disgraziatamente inapprezzato. Chiedevano ogni giorno centinaia di lire in francobolli da due e venti centesimi, e cartoline postali, e la cera lacca, quella provvista allora per passare nei cavetti di alcuni ministeri amici degli egregi compagnoni il governo particolare di Sua Eccellenza. La persona che mi ha fatto questo racconto lo ha illustrato naturalmente con nomi e particolari, che tacco per quel riserbo che il Codice cavalleresco impone in contrasto della missione di controllo della coscienza libera stampa».

L'interpellanza dell'on. Nitti sull'inchiesta alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'on. Nitti ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro della pubblica istruzione per sapere se sia vero che intendano proporre la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione e nel caso affermativo per conoscere i motivi di un tale provvedimento.

I tranvieri interprovinciali di Milano dichiarano lo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

A suo tempo vi ho informati dell'agitazione che esisteva nel personale delle tranvie interprovinciali. Questa sera ha avuto luogo una riunione alla Camera del lavoro terminata oltre il tocco. La Direzione delle tranvie aveva fatto larghe concessioni al personale, tanto che si veniva ad usufruire subito dell'aumento per lire 141 mila sulle duecento mila che il personale stesso aveva richieste. L'assemblea di stasera non si mostra soddisfatta delle concessioni avute ed ha proclamato lo sciopero. Il personale che si mette in isciopero è di circa 500 persone, diviso nei depositi di Lodi, Milano, Treviglio, Bergamo, Crema, Soncino. Questo sciopero ha un triste precedente in quello del 1902, che durò 47 giorni. Speriamo che questa volta si ottenga più presto un accordo.

La candidatura dell'on. Nasi a Porto Empedocle.

Telegrammi gratulatori e cittadinanza onoraria.

Ci telegrafano da Porto Empedocle, 3, ore 20:

La candidatura di Nunzio Nasi continua a destare grande entusiasmo. Al Comitato giungono numerosi telegrammi di adesione e plauso. Uno di questi, giunto da Favara, dice: «Plaudendo alla nobile iniziativa della protesta, affermante immutata stima per l'illustre cittadino, applaudiamo alla candidatura di Nunzio Nasi».

Un altro, da Trapani, è così concepito: «Proclamazione di Nunzio Nasi fatta dagli elettori di questa città commuove profondamente l'animo di questa popolazione, che a mio mezzo invia la sua gratitudine. — Firmato: Sindaco Scio».

***

Ci telegrafano da Ragusa, 3, ore 24:

Il giudice Migliorisi, a nome della rappresentanza comunale e della cittadinanza tutta, ha spedito ieri il seguente telegramma a Nunzio Nasi a Roma: «Questo Consiglio comunale, riunito straordinariamente, all'unanimità acclamava vostra signoria onorevolissima a cittadino onorario di Ragusa, denominando una delle vie della città col titolo di corso Nunzio Nasi, non avendo la condanna menomata la nostra fiducia nella vostra innocenza».

La Cozzi interrogata dal Commissario difende il marito.

Milano, 3, ore 24.

A proposito della tragedia di oggi, ben pochi altri particolari ho da mandarvi: la Maria Cozzi all'ospedale migliora sensibilmente ed ha avuto un colloquio col commissario a cui ha raccontato che la colpa dell'accaduto era tutta sua. Ha giurato di essersi sempre mantenuta fedele al marito, soltanto non poteva soffrire la sua ingiustificata gelosia. Essa godeva di pochissima libertà e doveva inventare dei pretesti per poter prendere un po' d'aria e per recarsi a visitare i suoi bambini. Narrò al commissario che veramente il Bozzetti, sparandole addosso agì sotto l'impeto di un'ira irrefrenabile, poichè essa lo aveva suggestionato col suo contegno freddo, impassibile, avanti alle preghiere e le suppliche del misero stesso. In complesso la ferita giustifica l'atto del marito e invoca pietà per lui.

Il marito, dopo essere stato lungamente interrogato dal commissario dell'ottava Sezione, venne mandato al cellulare. Egli appartiene ad una buonissima famiglia milanese.

La tragedia ha prodotto viva impressione a Milano, poichè il Bozzetti vi era molto conosciuto.

Soccorso che ferisce mortalmente il genero

Ci telefonano da Milano, 3, ore 24:

Un'altra tragedia è avvenuta stasera fra suocero e genero in via Vetraschi, una delle vie più note a Milano perchè frequentata dalla mala vita. Pare però che i due protagonisti, tra i quali il dramma si svolse, siano invece due onesti operai.

Garibaldi Domenico, di anni 29, meccanico, abitante in via Vetraschi, N. 32, verso le ore 21 veniva a diverbio, per motivi di interesse, col proprio suocero, Valente Luigi. Ad un dato punto il Garibaldi, visto che le parole non persuadevano il suocero, pensava bene di vibrargli un forte pugno sull'occhio sinistro, pugno che fu dato così violentemente che forse il Valente dovrà perdere l'occhio. Il Valente, accecato dall'ira e dal dolore, prese un palo di ferro, che gli serviva per il suo mestiere di sarto, e con esso vibrava un colpo tremendo all'addome del Garibaldi, ferendolo gravemente. Accorsero subito le guardie ed il Garibaldi ed il Valente vennero prima trasportati alla Guardia medica per essere medicati e poi condotti all'infermeria delle carceri, ove entrambi sono trattenuti.

La pseudo-contessa Vitali era la vittima od il carnefice?

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Sulla tragedia dell'Unione Cooperativa ben pochi altri particolari ho da mandarvi. I parenti dell'ucciso dicono che costui non era il seviziatore della moglie, ma ne era invece la vittima. Però presso il Tribunale esiste un lungo Memoriale, nel quale la povera signora ha narrato per filo e per segno la sua vita coniugale. Ho fatto una piccola inchiesta presso persone che conoscono la famiglia e tutte sono concordi nel dire che la contessa Vitali era la vittima del suo secondo marito.

Il fatto più strano in questa triste faccenda è che contro alla sorella, contessa Vitali, sia il fratello Domenico Vitali, il quale inferocisce contro di lei. Egli si è infatti recato presso le redazioni dei giornali a dichiarare che la sorella non è mai stata contessa e che è una pazza, e che la vittima non era lei, ma il povero Piffari. Il giovane Bertrand, che come vi dissi, si è subito consegnato alla giustizia, è stato oggi lungamente interrogato dal giudice istruttore. Egli ha dichiarato che lo uccise il pensiero per liberare la madre dalle sevizie, ma sovratutto per salvare la sorella dall'onta che il patrigno le preparava.

Il marchese Roberto Pes di Villamarina arrestato per strappo alla guardia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23,30:

Il marchese Roberto Pes di Villamarina, di anni 37, figlio della marchesa Pes di Villamarina, dama d'onore della Regina madre, questa sera, mentre si trovava in piazza San Marco alla distribuzione dei premi per la pesca di beneficenza, invitato da un agente municipale a circolare, si rifiutò di aderire all'invito.

L'agente, naturalmente, insistette, e ne nacque un po' di diverbio, nel quale si sentì il marchese Pes di Villamarina a dire che avrebbe desiderato conoscere il nome dell'agente per querelarlo.

Frattanto interveniva il comandante del vigili Vianello Chiodo, il quale, reso edotto del fatto, dietro rapporto del proprio dipendente e rinnovò l'invito al marchese di andarsene.

Questi, seccato, strappò i vigili, pronunciando al loro indirizzo parole tutt'altro che parlamentari.

Ne nacque un grande tafferuglio, scese per l'occasione della gente, la quale era numerosissima in quel momento.

Il marchese, benchè opponesse resistenza, venne arrestato e tradotto alle carceri.

Domani stesso sarà processato per direttissima.

Il fatto è vivamente commentato.

La morte di un patriota. Fiero esempio di incorruttibilità.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Stamane si è spento, a 67 anni, il cav. Aureliano Albano, patriota provato.

Nato in un piccolo borgo dei colli astigiani, studiò a Torino, dove l'animo suo si aprì a tutto lo slancio generoso della grande epopea italiana. Fu con Garibaldi nel 1860-1861, partendo con la seconda spedizione; si battè in Sicilia, in Calabria, sotto Capua.

Il senatore Cavasola, in una nota necrologica del *Giornale d'Italia*, dice del compianto Albano: «Fu instancabile operoso, volontarioso al Ministero della marina. Egli non assumeva mai alcun ufficio senza portarvi tutto l'ardore della sua opera, tutta l'intransigenza della sua dirittura e fiera rettitudine. Era giunto al grado di amministratore. La carriera gli si apriva aperta senza ostacoli, ma in una occasione delicata egli fu dolo l'incarico di una relazione a conclusioni obbligate, che non rispondevano ai suoi convincimenti. Arrivò fin dove gli parve possibile e non oltre. Poichè il ministro del tempo insisteva direttamente con lui per giungere a più larghe conseguenze, egli declinò l'incarico, senza esitazioni, restando a tutte le sollecitazioni. Rinunziò alla carriera e si ritirava a vita privata. Non sono esatti amministrativamente, in questi dì, il ricordo e l'omaggio di quella nobile coscienza.

«Assunse e tenne fino all'ultimo la rappresentanza della «Volpe»: collaborò in varii giornali; fu socio operoso dell'Associazione della Stampa».

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 3 marzo sera.

(Apertura) Frumento — Mercato fermo. C. 100 1/4

(Chiusura) Per bushel litri — —:

Frumento rosso d'inverno disponib. D. 1.01 —		Granone	D. 0.64 1/2
» di primavera	» 1.08 1/2	maggio	» 0.71 3/4
» grande	» —	luglio	» 0.71 3/4
Granoturco	» 0.67 1/2	Farine straniate	» 4.10
Avena	» 0.37 1/2	Noli nolati per Liverpool	» —
Segale	» 0.62 1/2	vapori	» 1.10

Vendite frumenti a termine a New York bushels 4.100.000
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 344.000
» » nei porti dell'Atlantico » 117.000

CHICAGO, 3 marzo sera.

(Chiusura) Frumento D. 1.08 — — Granone D. 0.62 1/2

NEW YORK, 3 marzo sera.

(Apertura) Cotoni: Marzo D. — — — maggio — —
(Chiusura) Cotone Middling C. 11.25 — Mais a New Orleans C. — —.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10.34
Febbraio	» — —	Agosto	» 10.30
Marzo	» 10.25	Settembre	» — —
Aprile	» 10.23	Ottobre	» 10.01
Maggio	» 10.19	Novembre	» — —
Giugno	» 10.09	Dicembre	» 10.04

Mutuare cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 29.000
Spedizioni per l'Inghilterra » —.—
Spedizione pel Continente » 3.000

CAMBIO DI NEW YORK, 3.

Cambio su Londra a 60 gg. 4.86 21/32 a 4.87 05 — Cambio su Berlino 95 — — Cambio su Parigi 5.17 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e sperate, della Città di Milano Savoia e Zerboni, ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach (La rappresentazione della stagione) — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cambiotti, ore 20,45: *Bastian sanitari*, commedia di V. Ferrario — L. 0.80

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 20,45: *I degenerati*, commedia in tre atti, di Luigi Pietrapesa: *Il nodo di Val Savoia*, farsa — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *La cà dei gat; Ricole all'inferno.* — L. 0.40.

Il 2 Marzo cessava di vivere, munita dei conforti religiosi la Nobil Donna

TERESA dei Conti CARENZI-GALESI

nata CASSINIS

La figlia PAOLINA col marito Conte GIOVANNI PRAT e figli; il genero NICOLO' GOZO Capitano di Vascello coi figli ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 4 corrente, alle ore 15,30, partendo da Via S. Quintino, 36.

Si prega di non mandare fiori,
Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia LANG ed i parenti tutti, riconoscenti dell'affettuosa dimostrazione data al loro amatissimo estinto

Avv. CARLO LANG

porgono i più sentiti ringraziamenti.

La famiglia, profondamente commossa per la grande dimostrazione data al loro compianto

Arturo Gramaglia Ricchiardi

rende infinite grazie ai superiori ed impiegati della Posta Centrale; alla Direzione ed impiegati del Catasto; al direttore della R. Scuola Tecnica Lagrange ed alla rappresentanza di allievi, agli amici suoi affezionatissimi, a tutti infine che vollero rendergli un estremo tributo di affetto, di fiori, di preghiere, chiedendo venia a chi, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuta la partecipazione.

Le famiglie SCHELLINI e **TEPPA** ringraziano sentitamente quanti presero parte all'accompagnamento funebre della compianta

LUCIA SCHELLINI TEPPA

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 marzo.

Rendita 3 75 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 02 1/2. — C. d. m. in L. 103 02 50 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 3,50), prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 8,75) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 17,50), prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 80.

Godimento dal 1.o ottobre.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese in L. 1421, 1421 50, 1421, 1421 50 f. v.
Az. Banca Comm. Italiana — C. d. m. in L. 753 50, 754, 753 50 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in L. 88, 88 50, 88, 88 50 f. c.
Az. Soc. Ub. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici — C. d. m. in L. 420, 420, 421, 420 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3/: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4/: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 6/: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 4/: denaro 25 15, lettera 25 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 025.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 80.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1221, 1221 1/2, 1222, 1220.
» Banca Commerciale 756, 755 1/2, 757, 756.
» Bancaria Italiana 116.
» Sconto Meridionali 657.
» Ferrovie Meridionali 387, 386.
» Canoni Vienna 480, 481, 481 1/2.
» Fiat 55, 54.
Obbligaz. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. corr. pt. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 50.

Mercato fermo, ma senza alcuna spinta ribassista. Oggi Borsine chiuse.

Prezzi nominali 3 marzo

Debiti redimibili.

Obbli. ferr. Sarde 3 0/0 (1.a e 2.a Medit. Adr. e ser. 3 0/0 — Ferr. Romane 3 0/0 — Firenze Arezzo del Tirreno 3 0/0 — Ligure 3 0/0 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Ferr. Novara 3 0/0 — » Cuneo 3 0/0 — » » 3 0/0 — Obbligaz. Pref. Mediterranee 3 0/0 — Ferr. Meridionali 3 0/0 — Ferr. Sicule 3 0/0 — Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — Ferr. Complementari 3 0/0 — Ferr. Secondarie Sarde 3 0/0 — Ferr. Nord Milano 3 0/0 — Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — Ferr. Torino-Rivarolo-Aglié 3 0/0 — Ferr. Biella-Novara 3 0/0 — Ferr. Casalmonferrato-Mortara 3 0/0 — Ferr. Vercelli-Casale 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Piovera 3 0/0 — Ferr. Mortara-Alessandria 3 0/0 — Ferr. Pinerolesi 3 0/0 — Ferr. Canavesane 3 0/0 — Ferr. Biella-Piedicavallo 3 0/0 — Ferr. Casale-Valenza 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Ovada 3 0/0 — Ferr. Asti-Chivasso 3 0/0 — Ferr. Asti-Castagnole 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Castagnole 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Asti 3 0/0 — Ferr. Asti-Casale 3 0/0 — Ferr. Asti-Cuneo 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — Ferr. Alessandria-Genova 3 0/0 — Ferr. Genova-Ventimiglia 3 0/0 — Ferr. Genova-Casella 3 0/0 — Ferr. Genova-Ovada-Asti 3 0/0 — Ferr. Genova-Acqui 3 0/0 — Ferr. Genova-Voltri 3 0/0 — Ferr. Genova-Sampierdarena 3 0/0 — Ferr. Genova-Torino 3 0/0 — Ferr. Genova-Novi